Raccolte pazientemente da uno studioso tedesco tutte le descrizioni del

I DISCHI VOLANTI SONO CENTOQUARANTA

Quelli visti la notte di San Lorenzo non erano però astronavi luminescenti. Molto più probabilmente si è trattato dei frammenti di un satellite artificiale sovietico disintegratosi durante il rientro nell'atmosfera. Questa spiegazione, tuttavia, non deve deludere i "tifosi dei dischi volanti" L'enigma degli oggetti non identificati che sfrecciano sulle nostre teste resiste ancora. Attese per la fine dell'anno le dichiarazioni del comitato americano che ha esaminato le testimonianze e i documenti raccolti in ogni parte del mondo

Servizio di GIORGIO BENSI

I rari squarci di tempo buono verificatisi in questo piovosissimo agosto non sono stati così pochi da interdirci la consueta apparizione di « dischi volanti ». Nella notte di San Lorenzo (la notte delle stelle cadenti, secondo la tradizione) se ne sono visti parecchi, in generale sull'allineamento Bologna-Firenze-Foggia; ma anche a Stresa ed a Milano. Come al solito, i pareri sono discordi, e, come al solito, i racconti divergono anche di più: c'è chi ha visto dei « mezzi globi », chi ha seguito la lunga traiettoria scintillante di « punti luminosi » che poi sono scoppiati, chi si è limitato a osservare soltanto pallide luci intermittenti che hanno percorso la volta tà ad ogni giro, finché l'oggetto supera, per l'attrito, la temperatura di fusione: la fine arriva in pochi secondi, in genere per esplosione. Ed allora è possibile osservare una straordinaria processione celeste di luci di vario tipo, perché ogni frammento brucia con il colore caratteristico della sua composizione chimica, verde il rame, giallo il sodio e così via.

Su Bologna e Firenze può essersi disintegrato appunto un elemento di satellite artificiale, non dissimilmente da quanto del resto successe lo scorso anno. E satellite sovietico per di più, dato che gli aggeggi di marca russa prediligono proprio questa rotta che sorvola all'incirca la pianura padana, lungo l'asse della via Emi-

naca dei tifosi dei « dischi » non ha alcun punto notevole da segnalare a suo favore, se non uno, squisitamente psicologico. Lungi dall'inventarsi le cose, si sostiene, la gente non fa che registrare fedelmente ciò che realmente vede: se vede una luce, vuol dire che c'è una luce. E se vede un disco, vuol dire che si tratta di un disco. Magari umano, ma disco.

Ci sono sempre due tipi di buon senso

In effetti si tratta, qui, di un poderoso argomento a sostegno di alcune tesi. Il suo opposto, cioè la spiegazione dei « dischi » con fenomeni di « isteria collettiva », è sta-

di intemerata virtù e dalla testa decisamente a posto.

Si compiono in questi giorni ventun anni da quando « la questione » venne inaugurata ufficialmente da un certo Arnold, che vide i primi dischi « storici », volando col suo apparecchio nei pressi del Monte Rainer. Da allora, secondo un accurato studio tedesco, ne sono state avvistate circa 140 specie diverse, più o meno addensate attorno alla classica forma di piatto o disco: ma è stato visto di tutto.

Un mistero che dura 21 anni, senza che alcuno si pronunzi per il «sì» o per il « no », è già un fatto abbastanza consistente di per sé. Tanto più lo diventa quando comincia ad essere nutrito con supporti storici

già; ma anche a Stresa ed a Milano. Come al solito, i pareri sono discordi, e, come al solito, i racconti divergono anche di più: c'è chi ha visto dei « mezzi globi », chi ha seguito la lunga traiettoria scintillante di « punti luminosi » che poi sono scoppiati, chi si è limitato a osservare soltanto pallide luci intermittenti che hanno percorso la volta celeste.

Fatta la somma dei fatti certi e dei « si dice », parrebbe proprio possa essersi trattato di un qualche elemento di uno delle varie centinaia di veicoli cosmici che l'uomo ha scaraventato per aria negli ultimi anni. Ormai lo spazio vicino è percorso da silenziosi bolidi inanimati, viaggianti su tutte le rotte possibili, ed alle quote più disparate: in generale questi costosissimi frammenti di metallo scendono di qualche metro ogni giro che compiono, finché non cominciano a rientrare negli strati alti dell'atmosfera che circonda la Terra come una sottile buccia d'arancia. Non appena toccano questi strati estremi, essi ne sono frenati, e perciò perdono quota rapidamente, iniziando una serie di circonferenze a spirale che li affondano sempre più negli strati densi. Allora la decelerazione aumenta di intensi-

de il rame, giallo il sodio e così via.

Su Bologna e Firenze può essersi disintegrato appunto un elemento di satellite artificiale, non dissimilmente da quanto del resto successe lo scorso anno. E satellite sovietico per di più, dato che gli aggeggi di marca russa prediligono proprio questa rotta che sorvola all'incirca la pianura padana, lungo l'asse della via Emilia. Il fattaccio accade però a quote altissime, cioè tra i venti ed i venticinque chilometri, cosicché è assai improbabile che frammenti consistenti riescano ad arrivare sino a terra: l'anno scorso, tuttavia, successe proprio questo, e subito sorsero numerosi quesiti legali. Se un pezzo di « Cosmos » ammazza qualcuno, dissero i bolognesi, chi paga?

Per questa volta, dunque, la cro-

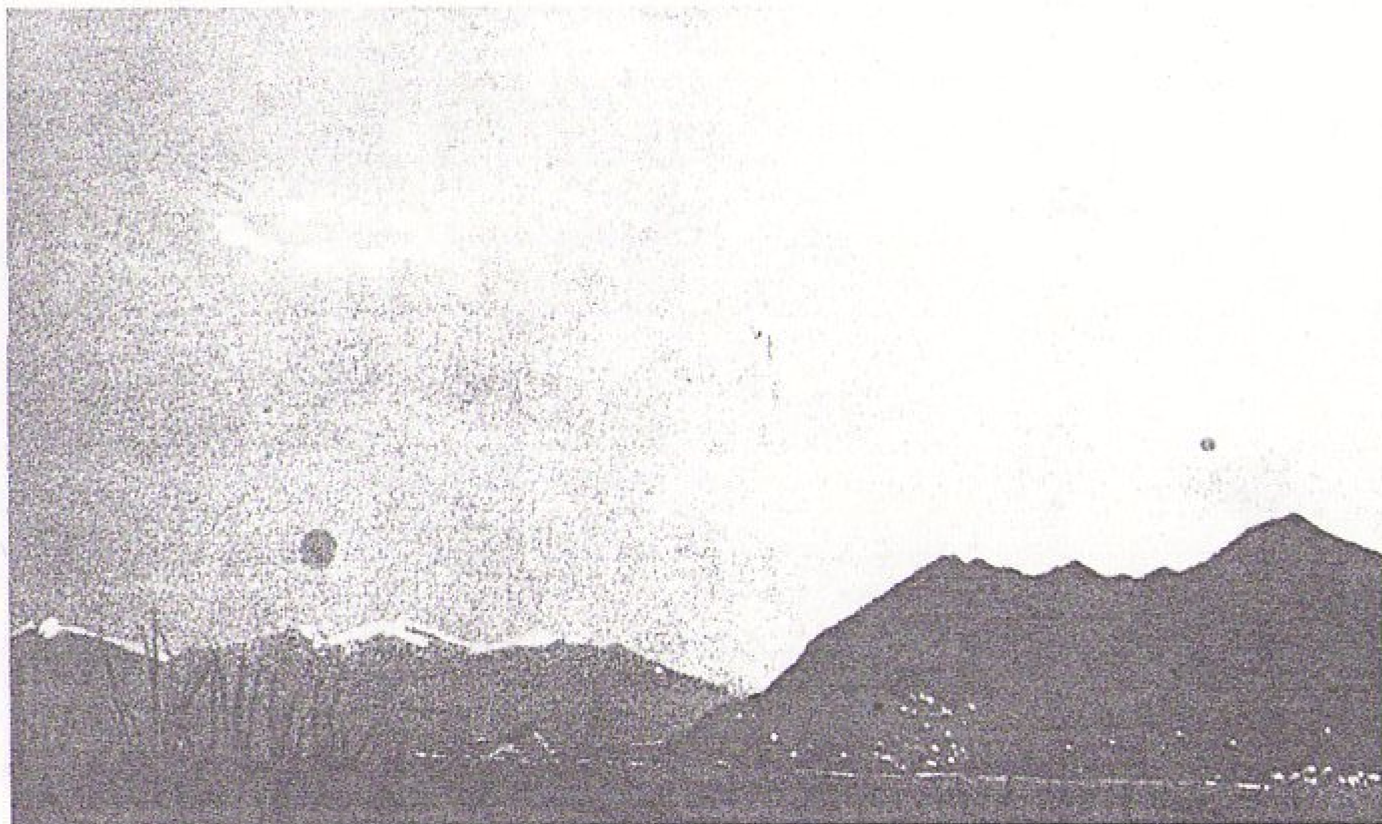
un disco. Magari umano, ma disco.

Ci sono sempre due tipi di buon senso

In effetti si tratta, qui, di un poderoso argomento a sostegno di alcune tesi. Il suo opposto, cioè la spiegazione dei « dischi » con fenomeni di « isteria collettiva », è stata abbandonata da parecchio tempo, proprio perché si è raggiunta la certezza che gli avvistatori di « dischi » noverano tra di loro, oltre ad un ristretto numero di matti (esattamente identico a quello che può essere ritrovato sia in un parlamento, sia nel personale di una banca, o di un giornale) anche una bella fila di degnissime persone « fededegne », cioè

avvistate circa 140 specie diverse, più o meno addensate attorno alla classica forma di piatto o disco: ma è stato visto di tutto.

Un mistero che dura 21 anni, senza che alcuno si pronunzi per il «sì» o per il « no », è già un fatto abbastanza consistente di per sé. Tanto più lo diventa quando comincia ad essere nutrito con supporti storici di indiscutibile interesse: nella lunga vicenda dell'umanità, letterati, incisori, pittori e scultori hanno documentato in modo non dubbio che la questione è antica quanto il mondo. Ci sono sempre due tipi di buon senso: quando la cultura dell'Ottocento sosteneva che Troia non era mai esistita, e che si trattava di una spiritosa invenzione di Omero, dava



La notte di San Lorenzo, uno studente di fisica dell'Università di Milano, Paolo Terragni, ha scattato a Stresa, sulle sponde del lago, questa fotografia. Vi appaiono chiaramente i globi luminosi che sono stati visti anche a Reggio Emilia, a Bologna, a Firenze, sulla riviera romagnola e in molte località della Lombardia. Secondo quanto ha dichiarato il direttore dell'osservatorio astrofisico di Arcetri, si sarebbe trattato di meteoriti, oppure dei frammenti incandescenti di un satellite artificiale.

27/10/68

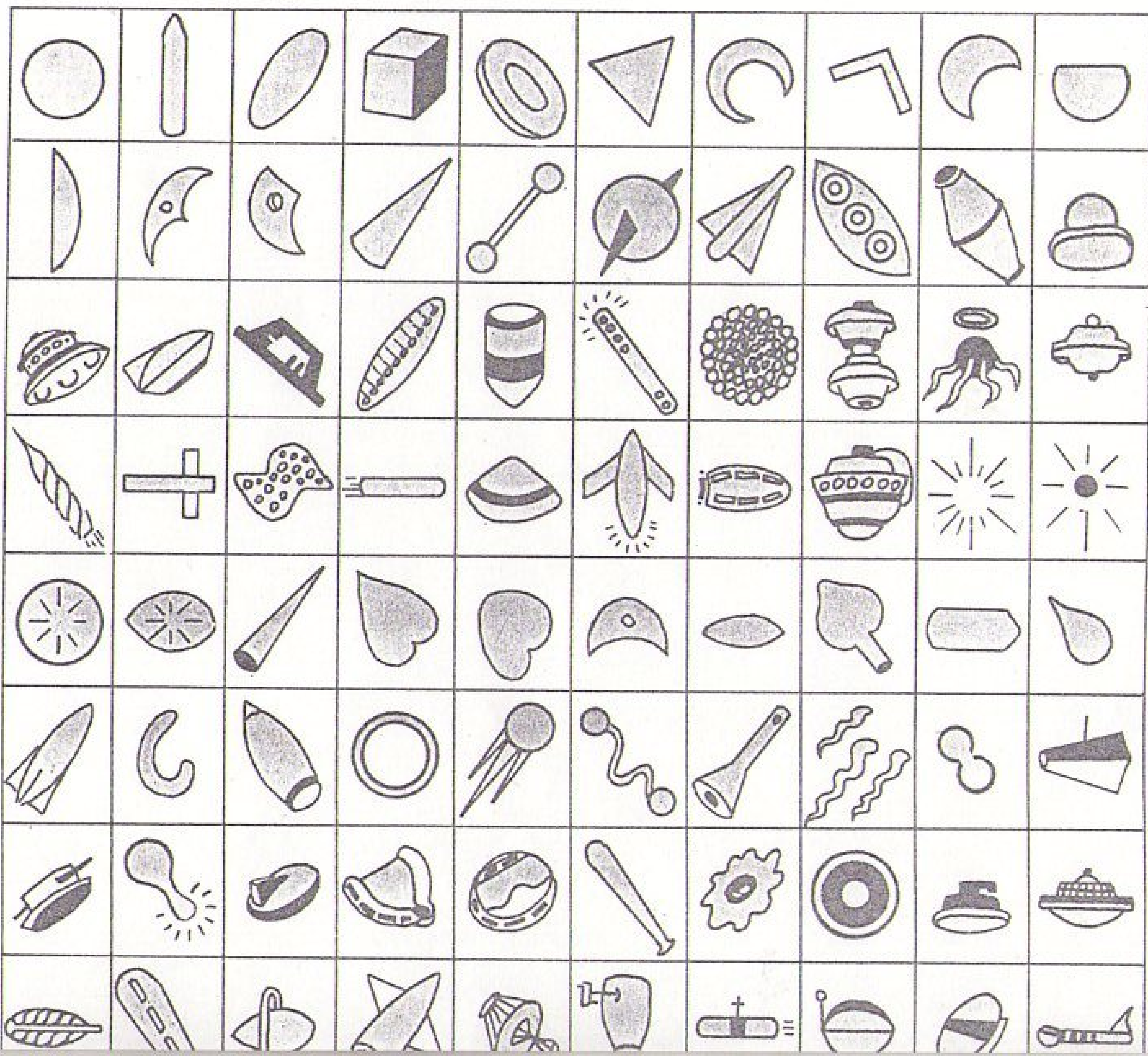
apparizioni misteriose che sono avvenute nel cielo negli ultimi ventun anni

prova di un solido buon senso. Ma Schliemann, uomo di non profondi studi, dette prova di un secondo tipo di buon senso, assai più interessante. Egli si disse che Omero, dopo tutto, poteva non essersi inventato tutto: cercò Troia dove Omero l'aveva collocata, e la trovò.

Allo stesso modo, quando noi leggiamo nella Bibbia la descrizione del Leviatano, cioè di un enorme essere a forma di fuso, coperto di piastre metalliche « inchiodate » una sull'altra, e tali da spezzare « con clangore » le lance scagliategli addosso, ci si pone la scelta tra gli stessi due tipi di buon senso: dopotutto, almeno così dicono i sostenitori della provenienza extraterrestre dei dischi volanti, non è poi troppo improbabile che in epoche remote un'astronave in avaria sia caduta in qualche posto tra Asia Minore ed India, e sia rimasta là a marcire per secoli. Se i nostri nonni definivano le innocue locomotive di Stephenson « mostri ruggenti », perché i contemporanei di Isaia e Geremia non dovevano battezzare Leviatano il relitto di un'astronave?

Dagli studi americani uscirà un « ni »

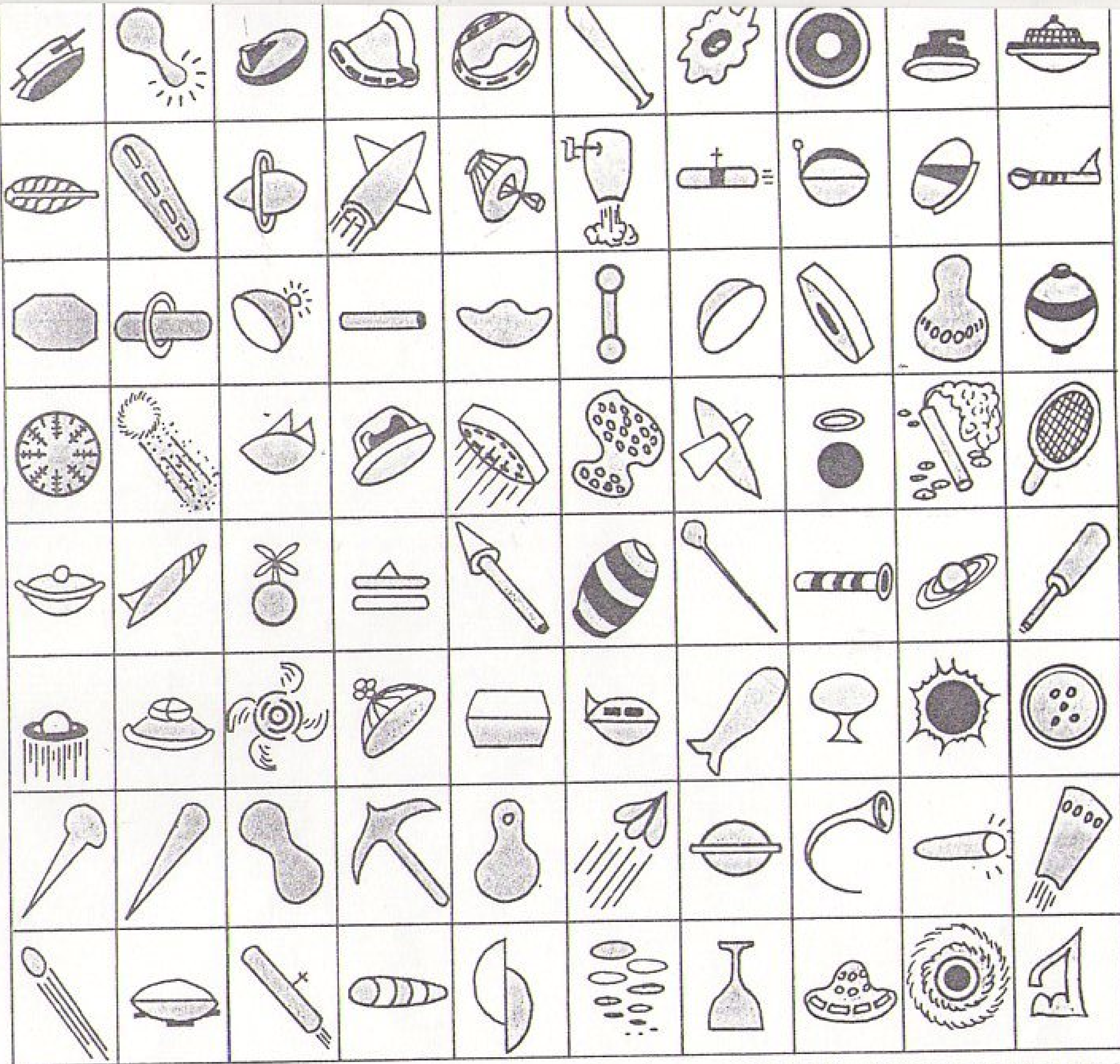
L'impressione più diffusa è che il mistero, comunque, sia agli sgoccioli. Entro la fine dell'anno il comitato di studio « civile » che attualmente è all'opera in America, dovrebbe dare una risposta attendibile e « liberatoria » alla domanda più importante: esistono o no i « dischi »? Se questo comitato che ha ereditato dall'Aeronautica USA tutto il materiale documentario ...



il mistero, comunque, sia agli sgoccioli. Entro la fine dell'anno il comitato di studio « civile » che attualmente è all'opera in America, dovrebbe dare una risposta attendibile e « liberatoria » alla domanda più importante: esistono o no i « dischi »? Se questo comitato che ha ereditato dall'Aeronautica USA tutto il materiale documentario accumulato in vent'anni dirà « no », allora ci metteremo il cuore in pace e stenderemo un pietoso velo di silenzio sulla più colossale allucinazione collettiva che abbia mai percosso l'umanità negli ultimi tremila anni. Se dirà « sì », si tratterà certamente dell'inizio della più eccitante avventura dell'uomo.

Disgraziatamente, e sempre se le nostre informazioni sono esatte, da quel comitato uscirà un « ni », cioè un « non sappiamo ». E questo per due ragioni che non verranno certo specificate, ma abbastanza chiare fin da oggi: può darsi che effettivamente il comitato non sappia, alla fine, che pesci prendere e se la cavi con un « non luogo a procedere », lavandosene le mani. Oppure può verificarsi che esso raggiunga la prova materiale dell'esistenza dei «dischi», senza però poter fornire una spiegazione qualsiasi.

In questo caso si aprirebbe, infatti, una questione psicologica tanto importante da divenire, addirittura, politica. Possiamo noi, noi del comitato scientifico, dire al mondo intero che i « dischi » esistono, senza contemporaneamente fornire una spiegazione qualsiasi della loro esistenza? Evidentemente no: in questo caso sarebbe preferibile, piuttosto che scatenare una vera e ben motivata isteria collettiva, scantonare la questione, appunto, con un « ni » che avrebbe il pregio di lasciar le cose esattamente come prima. ■



Piatti, sigari, scodelle, cubi: nel cielo è stato visto di tutto. Secondo un accurato studio tedesco sono stati avvistati centoquaranta modelli diversi di « dischi volanti ». E' la più colossale allucinazione collettiva della storia dell'umanità?

«Confermati» dal radar i 7 Ufo neozelandesi

WELLINGTON — *Nuovi particolari si sono appresi sull'avvistamento di oggetti non identificati che sono stati filmati da un gruppo televisivo australiano nella Nuova Zelanda.*

Il gruppo che ha filmato gli oggetti — sette luci che danzavano nel cielo — era composto dall'operatore australiano Crockett, dal giornalista Quentin Fogarty e dal pilota Bill Startup che era ai comandi dell'aereo a bordo del quale il gruppo era alla ricerca di ufo dopo che molti oggetti volanti erano stati avvistati sull'Australia e sullo stretto di Cook (Nuova Zelanda).

L'avvistamento dei sette ufo annunciato dai tre uomini è stato confermato dal radar dell'aeroporto neo-zelandese di Wellington.

2-1-79 Notte

UFO a Fossano e Boves

L'hanno visto anche i CC: grossissimo e luminoso

CUNEO, 3 gennaio

Due giovani hanno visto un oggetto non identificato (UFO) nel cielo di Fossano alle 5,15. Hanno avvertito i carabinieri che li hanno raggiunti sulla statale che porta a Trinità. Anche i militari, e poco dopo una pattuglia della « radiomobile », hanno constatato la presenza dell'oggetto sconosciuto, sospeso nel cielo e circondato da un alone, che si muoveva lentamente.

Analogo avvistamento sopra il monte Bisalta, nel cielo di Boves. Era un oggetto grossissimo che emanava luce e che si vedeva a un'altezza di circa 8.000 metri. E' stata avvertita la Questura e una macchina del «113», al comando del brigadiere Cucchiara, si è recata a Boves. Anche gli agenti della Questura, che sono stati poco dopo raggiunti dal capo della Mobile, dottor Nanni, hanno visto il misterioro oggetto, che dopo due ore si è diretto verso Borgo S. Dalmazzo, sparendo poi dietro le montagne.

GIORNO 3-1-79

26-1-79 GIORNO

Falsi segnali gli UFO filmati

WELLINGTON, 26 gennaio

Non erano che normali fenomeni atmosferici gli UFO la cui presenza era stata registrata nel cielo della Nuova Zelanda perfino dai radar dell'aeroporto di Wellington. «Falsi segnali », dice il ministero, ma la conclusione non è piaciuta a Bill Startup, comandante dell'aereo dal quale vennero filmati gli UFO.

« Sta certo accadendo qualcosa — ha detto Startup ai giornalisti — e io credo che si cerchi di coprire tutto con il silenzio ».

Una palla di fuoco provoca un «bang»

OIL CITY (Pennsylvania) — Un misterioso boato che ha mandato in frantumi i vetri delle finestre e provocato un'ondata di telefonate a polizia e pompieri, è stato udito in gran parte della Pennsylvania occidentale. L'ufficio del traffico aereo ha affermato di aver ricevuto informazioni secondo cui, al momento del « bang » un oggetto splendente è stato visto nel cielo.

Molti fra coloro che hanno telefonato per soccorsi hanno detto che il suono intenso, udito in una zona lunga 160 chilometri (dalla contea di Allengheny a quella di Warren) ha anche causato la rottura dei vetri delle auto.

Un portavoce dell'Aviazione Federale all'aeroporto di Youngstyown ha affermato che un pilota ai comandi di un aereo di linea della « TWA » a 9.500 metri di quota ha segnalato anch'egli la caduta di un oggetto splendente e brillante, con una coda di fuoco.

Notte 2-1-81

UFO: fantasia o realtà?

● Questa sera alle 21, al Circolo della stampa (corso Venezia, 16) dibattito pubblico sul tema: « UFO: fantasia o realtà? » relatori sono: il professor Silvio Ceccato, direttore del centro di cibernetica e di attività linguistiche dell'Università Statale; il fisico dottor Franco Potenza, conferenziere presso il Planetario; il sacerdote padre Davide M. Turoldo; il giornalista Cesare Medail. Testimonianze dirette saranno portate da esperti, studiosi e « cittadini che li hanno visti

26-1-79 Notte

Si parla degli UFO al Circolo della Stampa

Stasera alle 21, al Circolo della Stampa (corso Venezia 16) avrà luogo un dibattito pubblico sul tema: «UFO: fantasia o realtà?». Relatori saranno: il professor Silvio Ceccato, direttore del Centro di Cibernetica e di attività linguistiche dell'Università Statale di Milano; il fisico dottor Franco Potenza, conferenziere presso il Planetario di Milano; il sacerdote padre Davide M. Turoldo; il giornalista Cesare Medail. Testimonianze dirette saranno portate da esperti, studiosi e «cittadini che li hanno visti».

CdS 26-1-79

Gli UFO in Val Camonica hanno lasciato molti messaggi

A INISERO CREMASCHI e Gilda Musa, autori del romanzo «Dossier extraterrestri» edito in questi giorni da Rizzoli, abbiamo rivolto alcune domande sul loro lavoro. Gilda Musa, poetessa e germanista, si è affermata anche come autrice di fantascienza con «Festa sull'asteroide» e «Giungla domestica» (dall'Oglio), ai quali ha fatto seguito il recentissimo romanzo «Marinella super» (editrice SEI). Inisero Cremaschi che ha al suo attivo cinque romanzi e diverse sceneggiature televisive è noto anche come autore e critico di fantascienza.

— «Dossier extraterrestri» viene presentato dall'editore come un romanzo suspense: si tratta di un'opera avventurosa oppure di ricerca letteraria?

«Sarebbe facile rispondere: l'uno e l'altro. Noi ci auguriamo di essere riusciti a scrivere un romanzo d'azione che non esclude la ricerca linguistica e poetica. Il tema è di tipo spaziale, né poteva essere diversamente, considerato il nostro interesse per la fantascienza. Ma la tematica «spaziale» non esclude, secondo noi, un quadro realistico della nostra società in crisi. Anzi, abbiamo anche cercato di dare alla crisi un'interpretazione plausibile e positiva».

— Esiste una relazione fra le vostre tematiche e quelle dei numerosi film apparsi recentemente anche sugli schermi italiani?

«Ci auguriamo di no. O meglio, il "materiale" può avere qualche analogia, per esempio quello del fenomeno degli UFO. Ma noi ci abbiamo lavorato sopra secondo le nostre linee di tendenza e le nostre ideologie. Il canovaccio di "Dossier extraterrestri", in altre parole, è ricco di azione e di colpi di scena. I protagonisti sono due giovani che, nei pressi delle incisioni rupestri della Val Camonica, entrano in contatto con presenze [illegible] venute dallo spazio. Ma noi abbiamo dato degli UFO un'interpretazione che supera gli schematismi, e anche le considerazioni di Jung che a noi sembrano troppo conservatrici. Per Jung, gli UFO sono proiezioni del terrore collettivo. Per noi sono un messaggio di speranza».

— In «Dossier extraterrestri» esiste una relazione fra gli UFO e le incisioni rupestri della Val Camonica?

«Diremmo che il romanzo è fondato su questa relazione. Nel Parco delle Incisioni Rupestri esistono due petroglifi che raffigurano sagome umane simili ad astronauti. Perché non immaginare che siano opera di nostri antichi progenitori i quali hanno visto, in epoche remote, scendere su Terra i "visitatori" dello Spazio?».

— A vostro parere di esperti, proseguirà ancora il boom della fantascienza?

«Non parleremmo di boom, ma di una progressiva conquista di lettori che corrisponde a una dilatazione della coscienza planetaria. La fantascienza letteraria, e in particolare quella italiana, avrà uno sviluppo notevole, visto che a occuparsene sono soprattutto i giovani».

G. R.

Cremaschi e Gilda Musa

PAESE SERA

16 LUGLIO 1978

LA STAMPA
Domenica 26 Novembre 1978

Catania: arrestato il fondatore della "Comunità cosmica"

CATANIA — E' stato rinchiuso ieri nel carcere di Catania Eugenio Siragusa, 62 anni, ex agente del dazio in pensione dal 1972 e fondatore del «Centro studi di fratellanza cosmica». Era stato fermato dalla Mobile di Catania, che ha consegnato al giudice istruttore Ventura un voluminoso fascicolo con i risultati delle indagini svolte dopo la denuncia presentata da alcuni seguaci di Siragusa. Il fondatore del «Centro» è sospettato di plagio, estorsione, violenza carnale e altri reati.

Nella sede della comunità, in una villa sulle pendici dell'Etna dove Siragusa vive con una quarantina di persone, gli investigatori hanno sequestrato numerosi documenti. Accuse dettagliate sono contenute in un esposto presentato nei giorni scorsi alla magistratura da due seguaci di Siragusa.

Colonne d'acqua sul mare d'Abruzzo?

PESCARA — Il «Triangolo delle Bermude» davanti alle coste Abruzzesi? Sembrerebbe proprio di sì a dar retta a quanto raccontano i pescatori. Colonne d'acqua che si innalzano per decine di metri sul mare, punti luminosi che volteggiano in cielo, strane interferenze radar di origine sconosciuta.

Questi fenomeni non sono visti da terra, ma c'è qualcuno che in base alle descrizioni fatte da quelli che hanno «sofferto» questa esperienza, dicono che le colonne d'acqua potrebbero formarsi sotto la spinta di una fuga di gas dal fondo marino, come i soffioni boraciferi sulla terra, ma molto più potenti, una pressione immane. Per i punti luminosi che si rincorrono in cielo, c'è un'altra ipotesi: luci che si riflettono sulle nubi, o passaggi di aerei, con i faretti di posizione, che entrano ed escono dalle nubi; le interferenze radar potrebbero essere campi magnetici «circolari» in turbolenza. I pescatori, comunque, continuano a non essere tranquilli.

LA STAMPA
Sabato 11 Novembre

IL TEMPO Martedì 31 Ottobre 1978

«UFO» segnalati a Bari?

BARI, 30 — Tre punti luminosi, a volte in movimento, altre volte fissi — per alcuni minuti anche all'altezza del «Supercarcere» di Trani (Bari) — sono stati segnalati a Bari ed in provincia da numerose persone che hanno telefonato ai comandi dei carabinieri ed alla Capitaneria di Porto di Bari.

Gli «UFO» emettevano luce rosse intermittente e si spostavano in formazione, soprattutto lungo la zona costiera barese. Tuttavia, secondo un sottufficiale degli agenti di custodia del «Supercarcere», poteva trattarsi benissimo di stelle, particolarmente luminose per la limpidezza dell'aria.

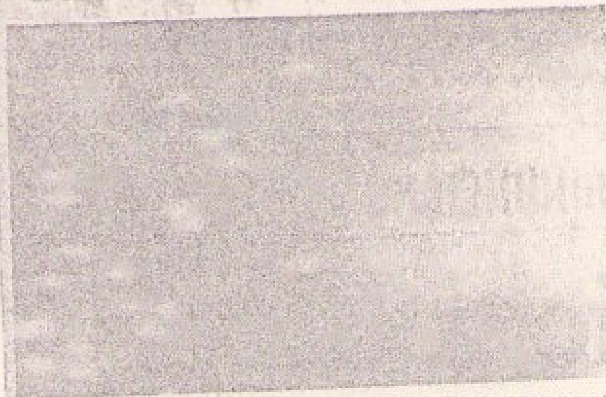
il Resto del Carlino
Venerdì 21 luglio 1978

«Oggetto [illegible]» nel cielo della città

[illegible], stagione di [illegible] componenti di una famiglia che abita a [illegible] affermano di avere visto [illegible] notte. [illegible] comportava in maniera [illegible] singolare. Alto da terra un migliaio di metri, l'oggetto, molto luminoso, di colore bianco accecante e di forma ovoidale, è arrivato dalla direzione del centro a forte velocità, per arrestarsi di colpo.

Dopo qualche istante l'oggetto sarebbe ripartito, ma con velocità più ridotta, che è andata poi via via aumentando; infine è sparito dietro i palazzi. L'anno scorso, sempre in luglio, questa famiglia aveva visto un analogo fenomeno.

Vera ondata di Ufo da Bolzano a Palermo



BOLOGNA — « Vi sono due aspetti particolari in questa
ultima "ondata" di segnalazioni di presunti Ufo nei cieli di
diverse città italiane, fra cui Roma, Firenze, Bolzano e Pa-
lermo (nella foto). Il primo è che la maggior parte dei dati
ci porterebbero a pensare alla segnalazione di un oggetto iden-
tificabile in un satellite artificiale, il secondo è che ancora una
volta si è assistito ad un'errata formulazione del concetto di
«fenomeno Ufo ».

Così Renzo Cabassi, direttore della rivista internazionale tec-
nico-scientifica « Ufo Phenomena » ha commentato gli avvi-
stamenti dei misteriosi « oggetti volanti » avvenuti in questi
ultimi giorni in varie parti d'Italia. « Si vuole l'Ufo sempre
e solo un'astronave extraterrestre pilotata da immancabili
« marziani » — ha continuato Cabassi, componente del CNI-
FAA, un comitato nazionale che studia il problema degli
« Ufo » — e mai come fenomeno ancora alla ricerca di una
spiegazione o di ipotesi valide. Ma è questa seconda definizio-
ne la più razionale e scientificamente accettabile. Gli Ufo sono
un nuovo fenomeno. Sono esperienze empiriche genuinamente
nuove che hanno un potenziale interesse scientifico ».

Notte 18.9.78

Una vivida luce rossa è emersa dal mare per poi dissolversi nell'aria

Gli avvistamenti dei pescatori in Abruzzo confermati da una motovedetta della Marina

Pescara, 11 novembre

Una luce rossa emergente dal mare a 4 miglia dalla costa abruzzese, nel cosiddetto «triangolo adriatico», è stata avvistata da una motovedetta della Marina. La notizia, circolata ieri sera, è stata confermata dal comandante della Capitaneria di porto di Pescara, Angelone. I misteriosi fenomeni avvistati da decine di marinai abruzzesi e marchigiani da una quindicina di giorni a questa parte hanno dunque una conferma ufficiale e autorevole. Resta da stabilire a cosa siano dovuti, mentre si intessono le ipotesi più fantascientifiche e azzardate.

La motovedetta che ha compiuto l'avvistamento è la «CP-2018» della Capitaneria di porto di Pescara. A bordo c'erano, oltre all'equipaggio normale, alcuni ufficiali e uno specialista in elettronica. E' la prova che i comandi della Marina e le autorità militari non hanno affatto sottovalutato i racconti dei marinai, pur smentendo ufficialmente le ipotesi più fantasiose.

Il comandante Angelone ha dichiarato che l'unità «CP-2018» ha segnalato via radio durante la notte l'avvistamento al largo della cittadina di Silvi (Teramo) di una forte luce rossa («rosso chiaro», ha segnalato la vedetta), che dall'acqua si elevava a forte velocità verso l'aria. Appunto in aria, dopo essere apparentemente emersa, la luce rossa è scomparsa.

L'unità della Marina si è diretta velocemente nel punto localizzato, per ordine della capitaneria, ma non è stata rilevata la presenza di imbarcazioni di alcun genere, né di naufraghi o pescherecci. Si era pensato ad un razzo segnaletico, ma tale ipotesi ha dovuto essere scartata.

La luce è stata definita veloce, silenziosa, vivida. Una descrizione che collima singolarmente con le tante rese dai marinai dei pescherecci abruzzesi, nessuno dei quali è oggi uscito in mare.

Il comandante Angelone non ha voluto fornire spiegazioni di sorta, mentre ha mantenuto il massimo riserbo circa le ipotesi avanzate sulla presenza di non identificati natanti sommergibili. Le autorità della Marina, inoltre, non hanno rilasciato nessun commento sulle voci circa unità spionistiche inviate da potenze straniere non identificate per perlustrare l'Adriatico.

I fenomeni riscontrati negli ultimi tempi trovano difficilmente una spiegazione naturale in quanto, come è noto, il Mare Adriatico è chiuso, calmo e poco profondo. In particolare, di fronte all'Abruzzo, c'è una fascia dal fondo piatto ed uniforme e più al largo una piattaforma abbastanza scoscesa, ma non molto profonda, in cui emergono numerose isole (Pelagosa, Pianosa, Busi, S. Andrea e le altre isole slave), tra cui le Tremiti.

Di fenomeni singolari in Abruzzo, dal 1974 ad oggi, tra terra e mare se ne sono avuti parecchi, soprattutto tra il mare di Teramo ed il versante nord del Gran Sasso, lungo quella che gli ufologi convinti definiscono una «pista magnetica». Si trattava di solito di dischi, oggetti luminosi, sigari volanti, che non avevano niente a che vedere con gli avvistamenti attuali.

Qualcosa di simile a ciò che sta accadendo negli ultimi tempi, secondo le testimonianze dei pescatori del posto, era già successo lo scorso anno. Gli strani fenomeni ebbero inizio nel giugno del 1977, con un andirivieni del mare sulle coste abruzzesi; una sorta di maremoto messo in relazione dagli esperti con un sisma nei Balcani. Non si era mai verificato nulla di simile in precedenza, tuttavia, anche in occasione di altri, frequenti sismi in Grecia.

Gli ultimi fatti, oltre a suscitare l'interesse degli studiosi e la curiosità di tutti hanno risvegliato nei più semplici la fantasia, riportando alla memoria dei pescatori antiche leggende del posto, come quella di Vasto, secondo cui sotto le acque di Capo Punta Penna si vedevano, nei giorni in cui l'acqua era particolarmente limpida, le vestigia di una città remotissima sprofondata nel mare. Ma, se è certo che la fantasia ha sempre una parte di primadonna in vicende di questo genere, è anche vero che stavolta quella dei marinai non è semplice immaginazione: lo conferma la Marina. Un ufficiale ha commentato: «Non posso fare considerazioni: restiamo nel dubbio».

Un altro elemento che sembra sicuro, è quello delle interferenze che arriverebbero ad alterare i normali campi magentici. Una protezione da parte di un natante-appoggio per i misteriosi e velocissimi frequentatori subacquei? In attesa di spiegazioni, tutto diventa possibile e il mare, per chi ci lavora, appare come un mostro infido.

CdS 12-11-78

Gli extraterrestri dalla pelle tutta d'argento

L'organizzazione statunitense Ground Saucer *Watch* («Osservazione da terra di dischi volanti»),che ha sede a Phoenix in Arizona, è decisa a dimostrare che i dischi volanti esistono e che sono pilotati da extraterrestri. William Spalding, responsabile della Gsw, ha trascinato

in tribunale la Cia per costringere il servizio segreto americano a rendere pubblici 57 oggetti che dimostrerebbero l'esistenza dei dischi volanti. Spalding sostiene anche che la Cia sorveglia gli Ufo fin dal 1949 e che avrebbe «sequestrato» i cadaveri di due extraterrestri dalla pelle argentata, che misurano 120 centimetri d'altezza, vestiti di tute metalliche che sembrano saldate dal calore ai corpi, recuperati dopo la caduta di due Ufo. Ha dichiarato Spalding: «L'epoca delle bugie è finita. Dobbiamo dimostrare a tutti che dischi volanti esistono e dobbiamo cercare di sapere chi li pilota». Tocca ora ai tribunali statunitensi ai quali la Gsw si è rivolta «costringere» la Cia ad aprire il dossier Ufo.

Dom. Del C. 31-1-79

Un meteorite l'« UFO » visto in mezza Italia

ROMA — All'osservatorio astronomico di Roma è cominciato l'esame delle 180 fotografie scattate sabato sera, durante l'eclissi della Luna, anche per cercare se in qualcuna è stato registrato il meteorite luminoso che, verso le 20.25, ha traversato il cielo. Il fatto è stato segnalato all'osservatorio da alcuni astrofili, i quali hanno riconosciuto nel corpo luminoso un « bolide » proveniente dallo spazio. In varie parti d'Italia, il fenomeno era stato considerato come un Ufo » (oggetto volante non identificato).

Il meteorite è apparso molto luminoso, ha traversato il cielo da sud-est verso ovest e, prima di sparire, si è diviso in tre parti, anch'esse luminose per l'attrito con l'atmosfera. La sua velocità era relativamente bassa e ciò, secondo gli astrofili, lo rende particolarmente interessante perché è un caso abbastanza raro.

Notte 19-9-78

idea di cosa avremmo trovato», confessò Shcherbakov agli ufologi che si occuparono poi dell'avvistamento. «Verso le sei del mattino, il compagno Volodia Petrov cominciò a urlare: "Ho trovato qualcosa!". Mi precipitai da lui. Stava osservando un buco nel terreno, del diametro di 30 centimetri appena, ma assai profondo. Feci scorrere la mano lungo gli orli del buco e mi accorsi che erano ancora caldi».

Shcherbakov e i suoi uomini rimasero per un po' incerti. Quel buco aveva un'aria davvero misteriosa, come se nascondesse un extraterrestre o un diavolo pronto a saltar fuori dalle viscere della terra per spaventare i curiosi. «Alla fine», disse poi Shcherbakov «mandai due uomini a prendere delle assi e un po' di tela da imballaggio. Con quel materiale coprimmo il buco cercando di ripararlo dall'aria e riservandoci di esaminarlo meglio più tardi».

SABBIA E CENERE

A un successivo esame, Shcherbakov e i suoi uomini trovarono in fondo al buco un bel mucchio di cenere. Quel mattino però proseguirono le loro ricerche in altre direzioni, ansiosi di vedere se l'UFO avesse lasciato altre tracce. Poco dopo, infatti, si imbatterono in tre grosse impronte rettangolari, lunghe un metro ciascuna, che parevano i vertici di un grosso triangolo equilatero. Il terreno sabbioso era leggermente annerito in quei punti, come se fosse esposto a un getto di fuoco o a un calore fortissimo, tant'è vero che alcuni granelli di sabbia si erano trasformati in vetro.

Ma la sfera luminosa avvistata da Shcherbakov non fu la sola visitatrice del bacino di Oktyabrskij, in quella notte d'agosto. Quasi contemporaneamente agli uomini di Shcherbakov, un altro gruppo di operai, che avevano per capo un certo Ivan Migulin, videro un secondo oggetto misterioso, di colore rosso e dai bordi "palpitanti". Anche questo UFO appariva "sotto pressione" perché la sua pancia sembrava schiacciata, come [...] non osò esplorare il terreno come Shcherbakov, ma ebbe almeno la presenza di spirito di stendere un rapporto che fece poi firmare dai suoi compagni. Secondo questo rapporto, l'UFO rosso aveva un diametro di 130 metri circa (proprio come l'oggetto avvistato dal gruppo di Shcherbakov) e rimase nella area per un'ora buona prima di sollevarsi nel cielo e puntare verso il Nord.

Per molte settimane Shcherbakov e Migulin tennero per sè quanto avevano visto. Preferirono non far rapporto alla direzione dei giacimenti petroliferi pensando che i loro superiori, di fronte a storie così assurde, li avrebbero sospettati di aver bevuto qualche bicchiere di troppo. Ma i loro compagni d'avventura non riuscirono a tenere la bocca chiusa: alla fine le visite della sfera bianca e dell'oggetto rosso divennero di pubblico dominio, e la direzione convocò i due capigruppo. Le loro storie, contrariamente a quanto avevano temuto, furono giudicate credibili e degne di essere controllate dall'ufologo Aleksej Zolotov.

UNO STRANO BUCO

Zolotov accettò di fare un sopralluogo e di studiare gli avvenimenti di quella notte d'agosto, ma certo non immaginava a che cosa stava per andare incontro. Il "buco" di Shcherbakov gli riserbò una grossa sorpresa, assai interessante dal punto di vista scientifico. «Fummo aiutati dalla topografia del luogo», disse poi lo studioso raccomandando le sue esperienze di Oktyabrskij, «perché il buco si trovava sul pendio di una collinetta e potemmo avvicinarci scavando dal basso, per rimuovere diversi strati di terreno prima di giungere al nostro obiettivo.

«Il buco trovato da Shcherbakov, come costatammo dopo molte settimane di lavoro, era in realtà il collo di una gigantesca bottiglia e conduceva all'interno della bottiglia stessa, alta 10 metri e larga 5, con pareti che parevano fatte di ceramica perché il calore aveva fuso e trasformato la sabbia del terreno in sostanza vetrosa.

«L'interno di quella strana bottiglia era leggermente radioattivo, ma non tanto da risultare pericoloso. Continuammo dunque a scavare, rimuovendo il terreno tutt'intorno, fino a quando raggiungemmo il fondo della bottiglia, che era perfettamente rotondo, con un diametro di 3 metri circa e pareti che sembravano uscite da un forno per la ceramica, tanto erano lucenti e compatte.

«La cosa più stupefacente era che, nonostante ci fosse un gran buco nel terreno, alla superficie non si vedevano detriti di sorta, come se "quella gente" avesse in qualche modo risucchiato la sabbia e la terra scavata, per distruggerla o (più probabilmente) per portarla via. [...] lavorato con la massima cura e perfezione».

Zolotov esclude in modo categorico due ipotesi: che il buco di Shcherbakov sia un semplice scherzo della natura, un fenomeno comunque spontaneo; e che i suoi autori abbiano usato, per costruirla, materiali di provenienza extraterrestre. Ecco la conclusione alla quale lo studioso è arrivato dopo aver eseguito molte analisi di laboratorio: «In quel luogo è veramente atterrata un'astronave extraterrestre il cui equipaggio, formato da umanoidi o robot, ha risucchiato un campione di terreno (a forma di bottiglia!) probabilmente per studiarlo più da vicino. Per quanto concerne i tre solchi rettangolari, sono convinto che siano stati lasciati dai supporti dell'astronave, non dissimili dalle zampe dei nostri veicoli lunari».

«SONO GIA' TRA NOI»

Si può dunque pensare che gli extraterrestri si interessano tanto a noi da rischiare frequenti visite sul nostro pianeta per conoscersi meglio? Aleksej Zolotov non pare aver dubbi in proposito, e lo stesso Felix Zigel gli dà man forte, parlando di "almeno sette atterraggi di navi spaziali extraterrestri" nei dintorni di Mosca, tra il giugno 1977 e il settembre 1979, e sostenendo che la curiosità degli "alieni" per la Terra, e in particolare per la Russia, li spingerà a numerose missioni future.

Zigel, che ha inserito nel cervello elettronico dell'Istituto d'Aeronautica di Mosca, presso il quale lavora, circa 20 mila rapporti e testimonianze oculari sugli UFO che hanno sorvolato la Russia, o che sono atterrati nel Paese, ha tratto alcune prime conclusioni e desidera farle conoscere anche in Occidente.

Secondo Zigel, per cominciare, ci sono almeno tre specie di extraterrestri. I più rari sono i cosiddetti "spaziali", alti tre metri. Vengono poi gli umanoidi, che sono tanto simili a noi da potersi impunemente mescolare a una folla senza timore di essere scoperti. Infine, gli "alieni" più diffusi sono alti poco meno di un metro, somigliando vagamente all'*Homo sapiens*, ma non risultano certo belli, almeno secondo il nostro gusto di terrestri: hanno infatti teste molto grosse e senza ombra di capelli, occhi sporgenti e assai distanziati tra loro, volti pieni di rughe che li fanno sembrare vecchissimi e un paio di enormi narici al posto del naso.

Oltre a questi extraterrestri in carne e ossa, per così dire, le navi spaziali trasportano spesso degli equipaggi di robot o androidi che, tra l'altro, hanno la strana capacità di sparire e riapparire e che non essendo soggetti alle nostre leggi fisiche, sembrano fatti apposta per confondere tutte le nostre conoscenze dello spazio, della materia, del tempo e delle dimensioni. E' assai probabile che alcuni di questi androidi siano tra noi proprio adesso.

Sempre secondo Zigel, appena arrivano sulla Terra gli extraterrestri attivano certe barriere protettive, sempre invisibili, costituite da infrasuoni a una frequenza così bassa che potrebbe addirittura disintegrare un corpo umano. In realtà, gli uomini che si sono avvicinati troppo a queste barriere protettive si sono poi lamentati di aver avvertito scosse e sensazioni di paura, o di essere svenuti per qualche istante.

QUATTRO RAPIMENTI

Quasi sempre, a sentire Zigel, gli extraterrestri atterrano per riparare i loro veicoli o per raccogliere campioni di terreno, vegetazione, uccelli e animali. In qualche caso i campioni "ipnotizzati" sono stati rilasciati dopo aver trascorso un certo tempo su una nave "aliena". Almeno in quattro casi, invece, ci sono stati dei veri e propri rapimenti: gli extraterrestri hanno cioè portato con sé le creature che stavano studiando.

Da un punto di vista tecnologico, sostiene Zigel, le navi extraterrestri sono di gran lunga superiori a tutti i velivoli che gli uomini possano sognare di produrre nel prossimo secolo. «Li abbiamo osservati sopra l'Unione Sovietica, questi UFO», dice Zigel «in tutte le forme possibili: piccoli, grandi, schiacciati e sferici. Sono in grado di restare fermi nell'aria e di sfrecciare via a 100 mila chilometri l'ora. Si muovono senza produrre il minimo rumore e creando intorno a sé un vuoto pneumatico che li difende dal pericolo di finire bruciati nella nostra stratosfera.

«Anche le navi spaziali degli extraterrestri hanno la misteriosa capacità di sparire e ricomparire a piacere. Sono anche in grado di influire sulle nostre fonti di energia, bloccando centrali elettriche, stazioni radio e motori in movimento, senza però lasciare alcun danno permanente. Una tecnologia così raffinata può essere solo il frutto di una intelligenza davvero superio-

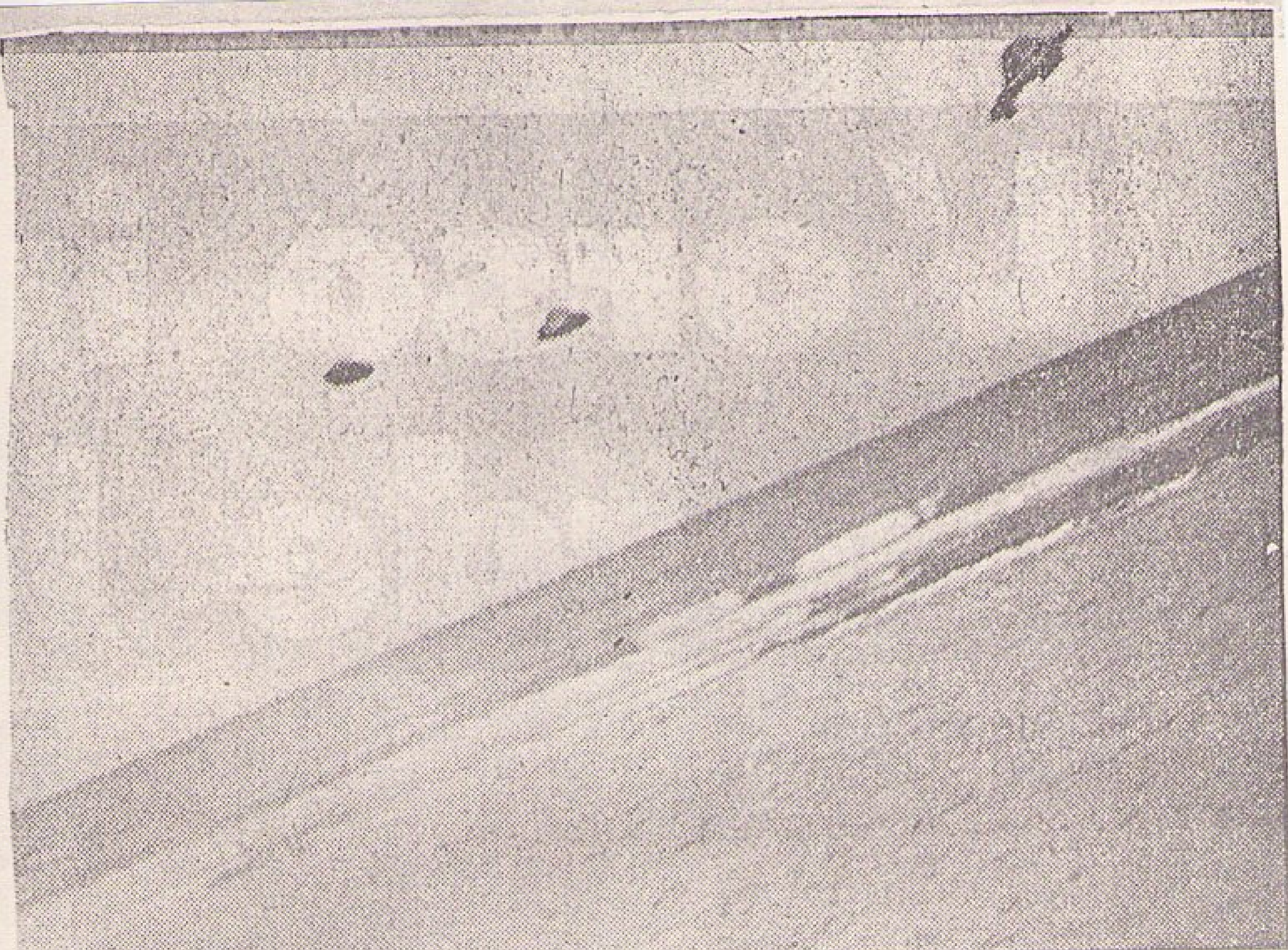
● *continua a pag. 61*

URSS: IN GALERA LA PRESIDE CHE PRENDEVA "BUSTARELLE"

Mosca. *La preside di una scuola sovietica è stata condannata a 10 anni di prigione per essersi fatta dare dai genitori degli alunni "bustarelle" in cambio della promozione. La donna aveva stabilito vere e proprie tariffe per interrogazioni ed esami. Le interrogazioni andate bene costavano intere forme di prosciutto, mentre la promozione finale poteva costare anche 400 mila lire.*

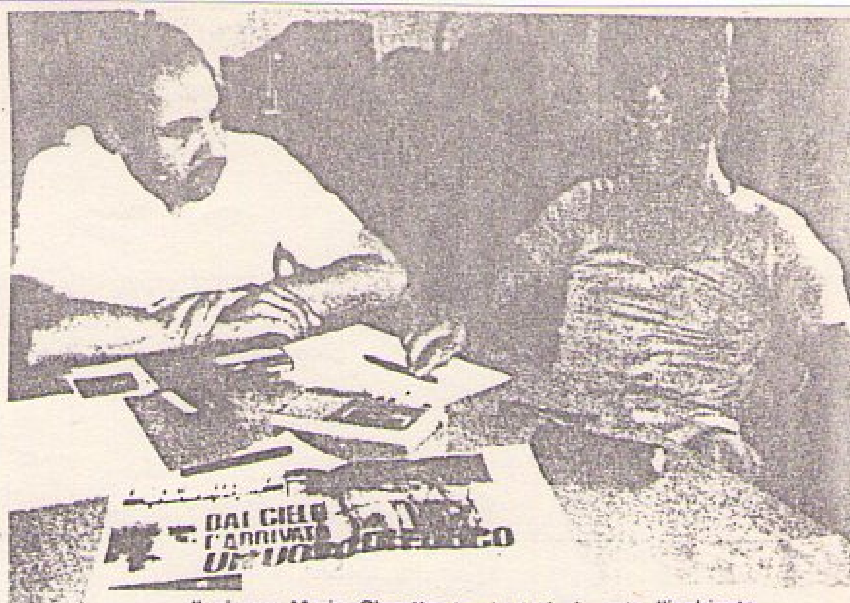
[...] DI ORSI PER LE NOZZE DELL'ANNO

Ginevra. *Seicento orsi bruni canadesi sono stati uccisi per fornire nuovi colbacchi alle Guardie reali a cavallo, in occasione del matrimonio del principe Carlo d'Inghilterra con Lady Diana Spencer. La Lega svizzera per i diritti degli animali ha inviato una lettera di protesta a Filippo di Edimburgo, padre del principe Carlo e presidente del WWF, e agli ambasciatori britannico e canadese a Berna.*



Tre « oggetti volanti » fotografati sopra la costa romagnola circa tredici anni fa.

L'Informazione 1-8-1974



Il signor Mario Claretto (a destra) durante l'inchiesta.



L'agricoltore Bruno Stafforini (a destra) durante le indagini.

LE TRACCE

Del fatto Mario Claretto per un pò non fece cenno a nessuno. Poi si decise a raccontare la cosa al genero che era venuto a passare il fine settimana in campagna. Lui s'è arrabbiato per non essere stato svegliato, appassionato com'è di certe «cose», ed è andato subito a controllare. Secondo quanto ci hanno riferito i coniugi Claretto, i quali non sono mai andati su a vedere, egli affermò che nel punto in cui si sarebbe posato l'«oggetto» sconosciuto l'erba appariva «pestata» e c'era tutto attorno una sostanza come «caligine» o della «cenere». L'esame delle tracce è servito inoltre a confermare che la «cosa» non doveva essere tanto grande: al massimo 5 metri di diametro l'hanno stimata i testimoni.

Va detto, con l'occasione, che il rapporto in oggetto deriva dalle nostre due approfondite indagini, rispettivamente dell'11/6/'83 e del 2/7/'83.

Alla prima hanno collaborato in modo fattivo gli inquirenti A. Micela e M. Nebbia della Sede di Torino del C.U.N., nonché P. Toselli, ricercatore di Alessandria. Successivamente, per telefono, abbiamo avuto altre utili informazioni sull'episodio da Roberto Balbi, della Sede di Genova del C.U.N., il quale si è recato a Varzi allo scopo di effettuare ulteriori indagini. Ciò detto, proprio Massimo Nebbia ha proceduto in data 13/6/'83 ad un colloquio telefonico con il signor G.C. (le generalità sono registrate nel dossier relativo), residente a Robecco sul Naviglio, in provincia di Milano, per conoscere alcuni particolari della vicenda. Eccone, di seguito, il risultato.

«Il signor G.C. si sarebbe alzato verso le otto, otto e trenta e sarebbe stato informato che un oggetto di colore «nero, giallo e stagnola» si era posato nel campo di fronte alla casa. Poiché è abbastanza interessato a queste cose – va precisato che non ha mai nominato la parola U.F.O., né «disco volante», e pur avendo letto qualche libro si riferisce genericamente a «queste cose» –, si sarebbe recato nel campo per vedere se quello che i suoceri avevano visto avesse lasciato qualche traccia. Giunto nel campo avrebbe visto una zona circolare di circa 2-3 metri in cui l'erba appariva piegata – piegata e non schiacciata (precisazione dietro richiesta) – verso la strada, cioè verso valle. La posizione di tale zona era a circa 10 metri dalla strada e secondo la sua valutazione era poco probabile che fosse stata causata da qualche persona che si fosse messa a calpestare l'erba. Durante il sopralluogo era presente anche la moglie. La traccia non aveva altri connotati particolari, e non è stato fatto alcun accenno alla sostanza biancastra che la suocera diceva fosse stata vista all'interno».

LA PUBBLICAZIONE DELLA VICENDA SUI GIORNALI

«Non avrei voluto dire niente ai giornalisti sull'episodio – ha asserito il Claretto –, ma quella domenica fra gli ospiti c'era anche il genero del padrone di casa. Questi, ascoltato il racconto dell'avvistamento fatto ai miei parenti, mi chiese il permesso di parlarne con un suo cugino, certo Franco Draghi, giornalista de' «La Provincia Pavese», ed io glielo diedi. Io, mia moglie e lo Stafforini avevamo comunque non poche perplessità sul fatto di acconsentire alla richiesta di incontrare dei giornalisti; avevamo infatti paura che ci prendessero per pazzi, ma dopo aver sentito che centinaia di altre persone avevano visto una strana cosa nel cielo, il giorno dopo, allora ci siamo decisi e così il resoconto di ciò che avevamo visto è stato pubblicato sia sulla stampa locale sia su quella nazionale».

LA DOCUMENTAZIONE PERDUTA

Il terreno sul quale, appena fuori Varzi, lungo la strada provinciale che porta a Nivione, appunto in località Cà Bianca, sarebbe atterrata, secondo i tre testimoni, la «macchina» misteriosa, è coltivato ad erba medica per ottenere fieno. Purtroppo l'erba è stata tagliata il giorno successivo all'avvistamento, cioè cinque giorni prima del nostro primo sopralluogo, ed in tutto il campo i resti apparivano piuttosto secchi. Tutta la zona in questione ed in particolare il punto individuato seguendo le dirette indicazioni del Claretto non presentavano alcun particolare di rilievo.

LE GALLINE MORTE

Per dire praticamente proprio tutto sul caso in questione, riportiamo anche quanto segue, non prima però di aver detto che ci asteniamo dal manifestare una qualche nostra opinione su queste affermazioni.

«Un paio di giorni dopo la vicenda – hanno affermato i coniugi Claretto – abbiamo trovato la nostra chioccia morta senza riuscire a capirne il perché. Le uova che la gallina covava le abbiamo trovate tutte attorno e non sotto ad essa. Ciò che ci lasciò non poco sconcertati è stato che la testa della chioccia appariva completamente bianca, mentre di solito questa diventa più rossa quando l'animale muore. Per di più una nostra vicina di casa si è lamentata con noi, proprio in quei giorni, del fatto che erano morte due sue galline senza evidente ragione».

LE INDAGINI DEI CARABINIERI

Non appena la notizia si diffuse per il paese, sono arrivati i carabinieri. Il maresciallo Giovanni Peroncini ha raccolto le testimonianze ed ha inviato un dettagliato rapporto sull'accaduto al capitano Bevacqua, comandante la Compagnia dei Carabinieri di Voghera, da cui dipende Varzi per territorio. Non ci sono elementi per dubitare della buona fede dei testimoni. Tutti e tre, secondo il maresciallo, godono di un eccezionale «equilibrio psichico». Dunque, secondo il parere del sottufficiale, non si tratta assolutamente né di visionari né di esaltati.

Ci risulta, altresì, che i carabinieri stanno anche cercando un quarto testimone, per intenderci la persona che, dopo essersi avvicinata all'«oggetto», è stata vista fuggire, letteralmente, dal Claretto e dallo Stafforini, ma, almeno fino a questo momento, senza esito positivo.

I DUE MISTERIOSI INDIVIDUI

L'agricoltore, «colpevole» di aver falciato l'erba dove sarebbero rimaste le (presunte) tracce dell'inconsueto «oggetto», ha reso noto a più persone, nonché alla stampa, un fatto che verrebbe ad infittire ancora di più il mistero del possibile U.F.O.

«Due giorni dopo l'atterraggio, cioè martedì mattina, prima ancora che la notizia fosse pubblicata sui giornali, – ha detto il contadino ai coniugi Claretto – stavo rivoltando l'erba ormai secca che avevo tagliato il giorno prima, quando ho visto fermarsi vicino al mio campo un'automobile, targata Alessandria, proveniente dalla parte del Piemontese (il confine con questa regione non è molto lontano). Ne sono scesi due individui in camice bianco che, con delle strane apparecchiature puntate verso il luogo in cui aveva preso terra l'oggetto misterioso, hanno eseguito delle misurazioni. Appena mi sono avvicinato a loro, si sono allontanati frettolosamente senza fare parola».

CONCLUSIONI

I tre testimoni ci sono apparsi del tutto sinceri riguardo all'avvistamento. Rileviamo che il Claretto, il quale è un pensionato per invalidità – prima gestiva una trattoria a Magenta –, per vedere bene da vicino deve usare gli occhiali; invece vede molto bene le cose poste in lontananza (al riguardo sono state fatte delle prove che hanno dato risultato positivo). Ricordiamo che i coniugi Claretto hanno asserito ripetutamente di non aver mai visto prima un «oggetto» simile, dai colori indescrivibili. Tutti e tre, quando sono stati debitamente interrogati da colui che scrive, in qualità di inquirente, sono apparsi molto assennati e non sono mai caduti in contraddizione sugli elementi più importanti del preteso «avvenimento». È un peccato che non si riesca ad identificare quello sconosciuto, il quale, sicuramente, avrà tante altre cose da raccontare! (e così si sottraggono «prove» alla scienza!).

«Comunque, quel mattino ha cambiato tutta la nostra vita – hanno asserito i coniugi Claretto –. Prima non credevamo a quelle macchine o dischi volanti che chiamano U.F.O. E nemmeno dopo ci abbiamo «creduto»... ormai *sapevamo* che esistevano».

A nostro avviso, non occorre essere dei fisici o dei meteorologi o degli ingegneri aeronautici, ecc. per sentirsi «legittimati» a

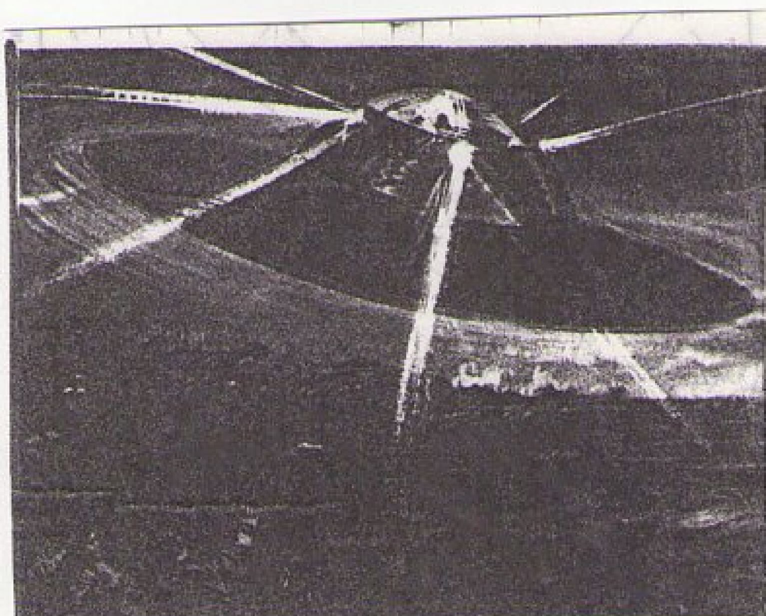
ridere, nel vero senso della parola, nel leggere il parere di un esperto apicoltore, pubblicato su alcuni giornali, sull'avvistamento di Varzi. Ecco, di seguito, la sua opinione, sostenuta per di più con la massima convinzione: «il lucente oggetto visto dai coniugi Claretto e dal contadino Bruno Stafforini altro non era se non un voluminoso sciame d'api che, in cerca di frescura, si era posato nella notte tra il sabato e la domenica sull'erba medica del contadino Tornari. Al mattino, riscaldate dai raggi del sole, le api si sono alzate con il loro tipico ronzio».

Ora, come si può spiegare, seriamente però, un caso come questo, soprattutto quando si sa che segnalazioni molto simili sono state fatte in molti paesi? Quali sono le probabilità che, ad esempio, Mario Claretto si sia sbagliato riguardo a ciò che ha osservato ad una distanza, in linea d'aria, di circa 160 metri, alla luce del giorno per una durata di circa un'ora? Secondo noi un velivolo tradizionale non è una spiegazione plausibile; come non lo è un miraggio. Non si tenti di liquidare il caso affermando che era un fatto psicologico, nonostante il giudizio sul carattere dei testimoni fornito direttamente dai carabinieri, nonché la loro capacità di fornire una descrizione particolareggiata dell'«oggetto» ed istruzioni esatte circa il luogo dell'avvistamento. In altre parole, a nostro modo di vedere, la vera Scienza non ha affatto bisogno di coloro che, qualificatisi esperti, in quanto fisici, sociologi, psicologi, ecc., costituiscono di fatto, forse inconsapevolmente, il Consorzio per il Chiarimento del Non-analizzato!

Il presunto «oggetto» era davvero uno strano «velivolo», implicante una certa tecnologia. Riportiamo, in proposito, le parole pronunciate dallo Stafforini non appena lo vide alzarsi dal campo: «ma allora non era carta stagnola!». Dobbiamo prestar fede a questi testimoni, soprattutto pensando ai molti rapporti analoghi ricevuti nel passato più o meno recente.

A nostro giudizio, sarebbe estremamente importante che si organizzasse un notevole sforzo scientifico, senza limiti di spesa, per esaminare ogni segnalazione in modo più approfondito di quanto si sia fatto finora e studiare con attenzione le correlazioni tra i vari rapporti.

F-CRIST. 3?-77



"DISCO VOLANTE" SUL MONFERRATO

Centinaia di persone hanno scorto nella stessa notte uno strano oggetto volteggiare sul Monferrato, nella zona tra il Po e Casale. Un pilota civile ha detto che l'oggetto, a forma di cappello da prete, viaggiava a una velocità impressionante e ogni tanto rimaneva immobile. Ha escluso che si potesse trattare di un aereo. Un odontotecnico che ha osservato il "disco volante" sospeso nel cielo, sostiene che aveva una ventina di metri di diametro, emanava luce da due fari ed era sormontato da una cupola trasparente.

Ufo sul Monferrato: centinaia di testimoni

CASALE MONFERRATO — Nella notte tra lunedì e martedì centinaia di persone hanno visto un UFO volteggiare sulla fascia tra il Po e Casale Monferrato. Tra le testimonianze, quella del pilota civile Angelo Frizzarin: « L'oggetto, a forma di cappello da prete, viaggiava a velocità impressionante oppure si fermava e restava immobile. Escludo che si potesse trattare di un aereo ». E quella di Franco Nicolo, odontotecnico: « Erano le 23.45. Il disco volante era immobile sulla valle sopra Conlolo. Aveva una ventina di metri di diametro e mandava luce da due fari. Ho visto chiaramente due forme ai comandi in una cupola trasparente ».

Sono, queste, due testimonianze fra tante altre raccolte nella zona.

CdS 2-3-77



Sono atterrati gli Ufo

PHOENIX — Gli extraterrestri esistono, sono atterrati, sono perfino morti sulla terra, ma i servizi segreti tengono tutto nascosto. Lo dicono gli esperti di « Ground Saucer Watch », osservatori di Ufo. Due cadaveri dalla pelle argentata, un metro e 20 di altezza, le tute metalliche saldate direttamente sul corpo, sono stati sottratti dall'FBI.

15-1-79 Notte



SI "MASCHERA" DA UFO E SPAVENTA I PASSANTI

Uno strano essere, alto circa un metro e sessanta, ha terrorizzato per una sera alcune persone abitanti nella borgata Paradiso di Collegno (Torino), diffondendo la psicosi degli extraterrestri. Sono stati avvertiti anche i carabinieri che, dopo un giorno di indagini, hanno scoperto il "mistero". La allucinante figura era quella di un ragazzo di 14 anni, il quale si era completamente avvolto con alcuni rotoli di carta igienica crespata, e così mascherato era uscito in strada.

F. CRIST. 14-1-79

Una vivida luce rossa è emersa dal mare per poi dissolversi nell'aria

Gli avvistamenti dei pescatori in Abruzzo confermati da una motovedetta della Marina

Pescara, 11 novembre

Una luce rossa emergente dal mare a 4 miglia dalla costa abruzzese, nel cosiddetto «triangolo adriatico», è stata avvistata da una motovedetta della Marina. La notizia, circolata ieri sera, è stata confermata dal comandante della Capitaneria di porto di Pescara, Angelone. I misteriosi fenomeni avvistati da decine di marinai abruzzesi e marchigiani da una quindicina di giorni a questa parte hanno dunque una conferma ufficiale e autorevole. Resta da stabilire a cosa siano dovuti, mentre si intessono le ipotesi più fantascientifiche e azzardate.

La motovedetta che ha compiuto l'avvistamento è la «CP-2018» della Capitaneria di porto di Pescara. A bordo c'erano, oltre all'equipaggio normale, alcuni ufficiali e uno specialista in elettronica. E' la prova che i comandi della Marina e le autorità militari non hanno affatto sottovalutato i racconti dei marinai, pur smentendo ufficialmente le ipotesi più fantasiose.

Il comandante Angelone ha dichiarato che l'unità «CP-2018» ha segnalato via radio durante la notte l'avvistamento al largo della cittadina di Silvi (Teramo) di una forte luce rossa («rosso chiaro», ha segnalato la vedetta), che dall'acqua si elevava a forte velocità verso l'aria. Appunto in aria, dopo essere apparentemente emersa, la luce rossa è scomparsa.

L'unità della Marina si è diretta velocemente nel punto localizzato, per ordine della capitaneria, ma non è stata rilevata la presenza di imbarcazioni di alcun genere, né di naufraghi o pescherecci. Si era pensato ad un razzo segnaletico, ma tale ipotesi ha dovuto essere scartata.

La luce è stata definita veloce, silenziosa, vivida. Una descrizione che collima singolarmente con le tante rese dai marinai dei pescherecci abruzzesi, nessuno dei quali è oggi uscito in mare.

Il comandante Angelone non ha voluto fornire spiegazioni di sorta, mentre ha mantenuto il massimo riserbo circa le ipotesi avanzate sulla presenza di non identificati natanti sommergibili. Le autorità della Marina, inoltre, non hanno rilasciato nessun commento sulle voci circa unità spionistiche inviate da potenze straniere non identificate per perlustrare l'Adriatico.

I fenomeni riscontrati negli ultimi tempi trovano difficilmente una spiegazione naturale in quanto, come è noto, il Mare Adriatico è chiuso, calmo e poco profondo. In particolare, di fronte all'Abruzzo, c'è una fascia dal fondo piatto ed uniforme e più al largo una piattaforma abbastanza scoscesa, ma non molto profonda, in cui emergono numerose isole (Pelagosa, Pianosa, Busi, S. Andrea e le altre isole slave), tra cui le Tremiti.

Di fenomeni singolari in Abruzzo, dal 1974 ad oggi, tra terra e mare se ne sono avuti parecchi, soprattutto tra il mare di Teramo ed il versante nord del Gran Sasso, lungo quella che gli ufologi convinti definiscono una «pista magnetica». Si trattava di solito di dischi, oggetti luminosi, sigari volanti, che non avevano niente a che vedere con gli avvistamenti attuali.

Qualcosa di simile a ciò che sta accadendo negli ultimi tempi, secondo le testimonianze dei pescatori del posto, era già successo lo scorso anno. Gli strani fenomeni ebbero inizio nel giugno del 1977, con un andirivieni del mare sulle coste abruzzesi; una sorta di maremoto messo in relazione dagli esperti con un sisma nei Balcani. Non si era mai verificato nulla di simile in precedenza, tuttavia, anche in occasione di altri, frequenti sismi in Grecia.

Gli ultimi fatti, oltre a suscitare l'interesse degli studiosi e la curiosità di tutti, hanno risvegliato nei più semplici la fantasia, riportando alla memoria dei pescatori antiche leggende del posto, come quella di Vasto, secondo cui sotto le acque di Capo Punta Penna si vedevano, nei giorni in cui l'acqua era particolarmente limpida, le vestigia di una città remotissima sprofondata nel mare. Ma, se è certo che la fantasia ha sempre una parte di primadonna in vicende di questo genere, è anche vero che stavolta quella dei marinai non è semplice immaginazione: lo conferma la Marina. Un ufficiale ha commentato: «Non posso fare considerazioni: restiamo nel dubbio».

Un altro elemento che sembra sicuro, è quello delle interferenze che arriverebbero ad alterare i normali campi magentici. Una protezione da parte di un natante-appoggio per i misteriosi e velocissimi frequentatori subacquei? In attesa di spiegazioni, tutto diventa possibile e il mare, per chi ci lavora, appare come un mostro infido.

IL GIORNALE - 12-11-'78

ALTRI INSPIEGABILI FENOMENI: IL MISTERO SI INFITTISCE

Novembre 1978

Non sono fantasie: «qualcosa di strano» avviene in Adriatico

Lo ha ammesso ufficialmente il comandante della Capitaneria di porto di Pescara -- Tre ipotesi: spionaggio, «Ufo», esplosioni sottomarine -- «Impazzito» il radar di una imbarcazione

Dal nostro inviato

PESCARA, 11 — «Ho visto una grande macchia bianca: aveva un'altezza di 40-50 metri ed una estensione di 6-700. Eravamo lontani, ma la quantità d'acqua era enorme. Siamo rimasti di sasso, soprattutto perché in quel momento il mare era in bonaccia».

«E' una massa d'acqua enorme, alta come un palazzo di 4 piani. Sulla cima due occhi di fuoco. Quando l'abbiamo avvistata, pur avendo fatto solo due o tre "gettate", abbiamo subito indirizzato la prua verso il porto. Abbiamo guadagnato solo la spesa della nafta, ma non ce la sentivamo di restare ancora in mare».

«Sullo schermo del radar abbiamo notato rilevamenti strani, onde concentriche di 30 centimetri di diametro, che poi, misteriosamente, scomparivano lasciando fuori uso lo strumento».

Le onde giganti, le misteriose luci rosse o «palle di fuoco» come successivamente le definiscono i pescatori della costa marchigiano-abruzzese, non sono solo fantasia.

Gli strani fenomeni sono stati notati anche da ufficiali della Capitaneria di porto di Pescara e oggi il comandante Angelone ha dovuto ammettere ufficialmente che «qualcosa di strano sta succedendo nell'Adriatico». *Di più non ha voluto dire:* top secret. *Risulta comunque che dettagliati rapporti sono stati inviati alle competenti autorità civili e militari.*

La conferma ufficiale, del resto, è stata non spontanea ma «tirata» da una conversazione fra una motovedetta della Marina (la C.P. 2018 al comando dell'ufficiale Bellomo) e la Capitaneria, captata l'altra notte sul canale 16 WHF di radio PT Pescara.

Eccola: «Qui Bellomo: abbiamo notato una specie di segnale color rosso chiaro che si alza dal mare e va verso l'alto. Ci dirigiamo sul posto».

«O.K. Fateci sapere se c'è qualche imbarcazione nella zona che ha sparato un razzo», *dicono dalla Capitaneria.*

«Sembra un razzo luminoso, di color rosso pallido — *prosegue Bellomo* —. Ci stiamo dirigendo sul posto.

Sul posto la motovedetta non ha trovato niente: nè imbarcazioni, nè naufraghi. Mistero assoluto. Che cosa sta succedendo? Le ipotesi sono tre. Esaminiamole.



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - 11-11-'78

Altri ufo in Puglia e altrove...

Segnalazioni da Brindisi, Trani e Orsara

Gli ufo continuano a scorrazzare nei cieli della Puglia. Ne sono stati avvistati a Brindisi, Trani e Orsara. Segnalazioni vengono anche da altre regioni: Irpinia, Umbria e Molise

BRINDISI. Due ufo osservati in ore e condizioni diverse. Alle 21,30 Giovanni De Cicco ne ha visto uno che si muoveva in direzione ovest-sud. Solite caratteristiche (tondeggiante, luminosissimo) e andamento irregolare. Più dettagliato il racconto di Emanuele Urbano, un becchino del cimitero comunale. Alle 5,30 si apprestava ad andare al cimitero, dal rione Commenda (dove abita), quando ha notato lo strano oggetto in cielo: forma rotonda, luce fortissima, con una sorta di antenna ed una luce rossastra alla sommità. Ad un certo momento l'oggetto si è capovolto ed ha assunto l'aspetto di un cono rovesciato, sempre luminosissimo. Poco dopo si è mosso verso levante ed è rapidamente scomparso.

TRANI Ufo verso le 19 di ieri sera. «*Un oggetto luminosissimo, di una luce intensa tendente al giallo, che girava vorticosamente su se stesso*». Così racconta la signora F. Todisco. Con lei lo hanno visto la figlia ed il gestore di una stazione di servizio, Arturo Saracino, di 35 anni. Dice quest'ultimo: «*Stavo parlando con la signora quando questa me lo ha indicato dandomi finanche uno spintone perchè ero di spalle*». Il misterioso oggetto, della forma di un disco, avrebbe attraversato il cielo velocemente.

Da segnalare la testimonianza di altre due signore, Laura D'Ambrosio con la figlia Luisa, entrambe di Corato. Anch'esse hanno avvistato — sempre verso le 19 — un ufo (erano a pochi chilometri da Trani, sulla statale 378).

ORSARA DI PUGLIA. L'ufo comparso nel cielo ieri mattina tra le 6 e le 7 in direzione della montagna spaccata confinante con l'Irpinia. Lo hanno visto molte persone degne di credibilità tra cui un fornaio, un macellaio, un insegnante.

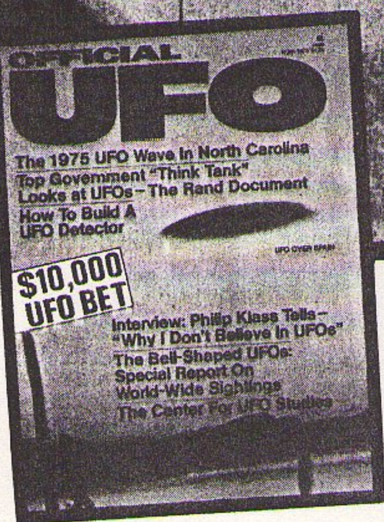
AVELLINO A dare l'allarme è stato un giovane fotografo, Lillino Sorrentini, il quale è riuscito a fotografare l'oggetto luminoso e a riprenderlo con una telecamera portatile

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIOR 16-12-78

UFOs ARE FACT!

In every issue of OFFICIAL UFO we will bring you articles, charts, graphs, eyewitness accounts and photographs that prove UFOs are indeed very real and present in the skies of each country on the face of the Earth. Subscribe now and follow the exciting new science of Ufology in the pages of OFFICIAL UFO.

SAVE $1 Subscribe Now And Get One Issue Free!



To subscribe, merely fill out the coupon below and mail it with your check or money order today. Don't miss the pleasure of reading about the subject you enjoy most in future issues of OFFICIAL UFO!

OFFICIAL UFO
Countrywide Publications, Inc
257 Park Avenue South
New York, New York 10010

AA 777

Yes, I accept your invitation to subscribe to OFFICIAL UFO for one year (nine issues). Enclosed is my check or money order for $10.00

NAME ______________________

ADDRESS ______________________

____

CITY ______________________

STATE ______________________ ZIP __________

•MAIL YOUR SUBSCRIPTION COUPON TODAY!

ANCIENT ASTRONAUTS

ERA IL « RAZZO VETTORE » SOVIETICO?

IRREPERIBILE LA SFERA precipitata presso Amburgo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bonn 2 dicembre, notte.

Un misterioso corpo metallico precipitato ieri sera nei pressi del villaggio di Grossmoor, una ventina di chilometri a sud di Amburgo, ha messo oggi in subbuglio gli scienziati, i militari e la popolazione di tutta la zona. L'ipotesi subito avanzata, che si tratti del primo « sputnik » o del suo razzo vettore, non ha potuto essere per ora nè confermata nè smentita.

L'oggetto, che si è abbattuto in un prato paludoso nelle vicinanze di una fattoria, è penetrato profondamente nel fango aprendovi un cratere del diametro di circa un metro. Una squadra di sterratori ha cercato invano oggi di recuperarlo, lavorando per ore e ore con la melma fino alle ginocchia.

In serata gli scavi sono stati sospesi, ma uno specialista di balistica, giunto da Amburgo con speciali strumenti, ha potuto accertare che il corpo è di metallo non ferroso, escludendo che si abbia a che fare con un meteorite. Nel punto in cui si è piantato nella terra, esso ha lasciato un residuo metallico biancastro che sarà analizzato dall'Istituto di mineralogia di Amburgo. Dopo un primo sommario esame, il prof. Drescher-Kaden ha dichiarato che probabilmente si tratta di una lega di magnesio e alluminio di uso assai comune nell'industria aeronautica.

Lo strano oggetto, di forma sferica, fu visto precipitare ieri verso il tramonto dal sindaco di Grossmoor, dott. Pens. Esso era incandescente, scendeva a grande velocità con un rombo di motore di aeroplano e lasciava dietro di sè una lunghissima scia verdastra. A detta di un altro testimone, il suo diametro era di circa mezzo metro, suppergiù le dimensioni della prima « luna rossa ».

Gli astronomi tedeschi non credono, però, che si tratti veramente del satellite sovietico che, secondo Radio-Mosca, continua a ruotare regolarmente intorno al globo. L'enigmatico corpo potrebbe essere, invece, il razzo vettore la cui caduta sembrava imminente, ma in questo caso dovrebbe essere molto più grande e non rotondo.

Le autorità di polizia hanno reso noto stasera che sono state abbandonate le ricerche, perchè si è ritenuto che l'oggetto — ammesso che effettivamente si sia trattato di un corpo solido — è sepolto troppo profondamente nel terreno paludoso per poter essere recuperato.

Voci di avvistamenti o cadute di oggetti misteriosi vengono, d'altronde, segnalate anche da altri Paesi. Dall'America, per esempio, si informa che presso Fort Greely, circa 150 chilometri a sud-est di Fairbanks (Alaska), sarebbe stato visto cadere un oggetto incandescente, proprio al momento in cui doveva passare su quella regione il razzo vettore del satellite artificiale sovietico.

Inoltre un ufficiale in servizio su un aereo da carico della « Panamerican » avrebbe avvistato al disopra dell'Atlantico una sfera rossa che procedeva rapidamente lasciando dietro di sè una scia di fumo bianco.

Vice

3-12-57

... TORINO

Alfredo Rienzi di anni 13 di Torino, Corso Novara 46, scrive:

« Vi voglio fare una segnalazione UFO. Credo sia stato il giorno del mio 6° compleanno (4-7-1965), o almeno una domenica di luglio. Io, purtroppo, fui il solo testimone oculare, poi andai a riferire l'accaduto ai miei familiari, perciò li posso considerare testimoni. L'UFO viaggiava verso SE venendo da NE, roteando abbastanza velocemente su se stesso. Potei fare queste deduzioni in base a una specie di torretta che vedevo bene al bordo. La forma era quasi rotonda. Scorsi un rialzo al centro, senz'altro era la cupola. Il colore di un grigio cupo. L'altezza e la velocità di volo, a mio giudizio, non erano eccessivamente elevate. Posso dire molto approssimativamente che viaggiava a 4000-6000 metri di altezza e ad una velocità di circa 1000-2000 Km/h.

Non emetteva alcun rumore. Chiunque ne sapesse qualcosa, o almeno avesse visto uno strano oggetto volante, apparso in una assolata domenica di luglio del 1965, verso le ore 12 a Torino o in giornata nelle vicinanze è pregato di scrivermi o telefonare al 282797. Grazie ».



Un globo infuocato solca il cielo di Oropa

E' stato distintamente osservato dal Santuario

Biella 20 dicembre, notte.

Un globo infuocato di natura ancora sconosciuta stamane alle sette circa ha solcato il cielo di Oropa, scomparendo poi dietro le montagne, dopo alcune decine di secondi. Ne ha dato comunicazione padre Menandro Balzerani, direttore dell'osservatorio sito nel Santuario, precisando che lo ha visto molto chiaramente uno dei suoi collaboratori mentre osservava il pianeta Giove.

Il misterioso oggetto, di forma sferica, era visibilissimo a occhio nudo: proveniva da sud-est e viaggiava a non meno di mille metri di altezza, in direzione della Svizzera. Per effetto della foschia, all'inizio il globo appariva color rosa carico, poi ha assunto una lucentezza abbagliante. Non faceva alcun rumore e procedeva in linea retta.

Padre Balzerani, subito informato, si era messo in contatto con altri osservatori attraverso l'impianto radio di cui dispone quello del Santuario, ma lo strano oggetto volante non è stato notato da alcun altro.

Un cilindro infuocato caduto in suolo egiziano

Così afferma un esperto pilota svizzero - Forse era il razzo vettore del primo « sputnik »

Ginevra 10 dicembre, notte.

Uno dei più esperti piloti delle linee aeree svizzere ha reso noto oggi il suo avvistamento di un « cilindro infuocato » caduto, a quanto egli afferma, in territorio egiziano la notte sul 1° dicembre. Molti ritengono che in tale data sia caduto sulla terra o si sia disintegrato il razzo vettore del primo satellite russo.

Il pilota in questione è il cap. Walter Borner, della Swissair, il quale ha al suo attivo più di 1.600.000 chilometri di volo, ed è anche membro del Parlamento del Cantone di Ginevra. Egli ha detto di aver fatto l'osservazione ad ovest di Alessandria all'1.32 (ora italiana) del mattino del 1° dicembre mentre volava verso Il Cairo, proveniente da Ginevra.

Egli ha comunicato alla « Tribune de Genève » che l'oggetto precipitò a grandissima velocità con un angolo di 45 gradi. Sembrava arroventato ed era seguito da una scia di scintille giallastre.

« Sono sicuro che non era una meteora », ha detto il cap. Borner al cronista della « Tribune ». « Nei miei voli ho veduto spesse meteore, ma questo era del tutto diverso. Fui letteralmente stupefatto, ma credo di essere stato il solo testimone del fatto ». Borner osservò l'oggetto da un'altezza di 5250 metri, trovandosi a 31 gradi di latitudine nord e 27'50" di longitudine est, cioè in prossimità della costa del Mediterraneo non lontano da El Alamein.

Psicosi sull'Adriatico per gli strani fenomeni

Forse sono generati da gas o interferenze radar
Molti pescatori non vogliono uscire in mare

Pescara, 10 novembre

La fantasia ha le ali e corre molto veloce tra i marinai abruzzesi, che ormai parlano a voce piena delle luci misteriose, delle colonne d'acqua e delle bolle di gas che sconvolgono un'area del mare Adriatico già denominata « il triangolo », in analogia con il triangolo delle Bermude. Resta il fatto che anche stamane molti pescherecci non sono usciti in mare, e che ieri sera molti altri sono rientrati prima della notte nei porti abruzzesi. Altri si sono spinti a pesca solo nelle zone in cui sicuramente si trovavano le motovedette delle capitanerie di porto di Pescara e San Benedetto del Tronto, in contatto con le unità della Marina militare che incrociano a largo.

La psicosi collettiva si è impadronita di quasi tutti i marinai, anche dei più concreti. Chi non ha « visto » con i propri occhi, ha parlato con qualcuno che ha « visto ». E' probabile che la fantasia e la paura abbiano una grossa parte in questa vicenda, ma è certo che tra i marinai c'è autentica paura, e che i comandi e le autorità, pur spegnendo e minimizzando le notizie, tengono ben presente quanto avviene e cercano una spiegazione. Tale spiegazione, per il momento, non è stata trovata. Stamane si formulano, tra le tante, due ipotesi: si tratta di gas metano che si sprigiona dal fondo dell'Adriatico, mentre i radar dei pescherecci vengono disturbati da potenti interferenze esterne. Anche se non c'è conferma ufficiale, sembra che anche i radar di alcune unità abbiano ricevuto segnali non interpretati, forse di provenienza oscure oppure ombre, o anche ondate gigantesche, che si sollevano indistinte qua e là. E' chiaro che in queste cose la psicosi e la fantasia causano suggestioni e paure, ma è anche vero che i marinai sono gente abituata al mare, coraggiosa e provata da ogni esperienza: cose del genere non si erano mai raccontate.

Cosa nasconde dunque il « triangolo adriatico »? « *Qualche fenomeno naturale* » dicono i più positivi. In fondo, andiamo sulla luna, ma ignoriamo tutto ciò che si trova a qualche metro di profondità nel mare.

L'impressione per i fatti nel « triangolo adriatico » è particolarmente viva tra i marinai del teramano, molti dei quali sono già rientrati poco dopo mezzogiorno dal largo, raccontando nuovi episodi incredibili circa colonne liquide, maxi-ondate e luci misteriose che si levano rapidissime dall'acqua e vi rientrano lampeggiando. Il mare appare tuttavia dalla costa del tutto tranquillo, e non si vede nulla di strano.

A Martinsicuro, un centro quasi al confine con le Marche, in provincia di Teramo, stamane tutto il paese parlava con apprensione della morte di due giovani pescatori dilettanti, Gianfranco e Vittorio de Fulgentiis, i cui corpi furono ripescati il 13 ottobre nel mare Adriatico, accanto alla loro imbarcazione capovolta, ma del tutto sana, senza la minima traccia di una tempesta o di un colpo di mare. La morte dei due pescatori è tuttora un mistero

TEMPO 11-11-78

pescherecci non sono usciti in mare, e che ieri sera molti altri sono rientrati prima della notte nei porti abruzzesi. Altri si sono spinti a pesca solo nelle zone in cui sicuramente si trovavano le motovedette delle capitanerie di porto di Pescara e San Benedetto del Tronto, in contatto con le unità della Marina militare che incrociano a largo.

La psicosi collettiva si è impadronita di quasi tutti i marinai, anche dei più concreti. Chi non ha « visto » con i propri occhi, ha parlato con qualcuno che ha « visto ». E' probabile che la fantasia e la paura abbiano una grossa parte in questa vicenda, ma è certo che tra i marinai c'è autentica paura, e che i comandi e le autorità, pur spegnendo e minimizzando le notizie, tengono ben presente quanto avviene e cercano una spiegazione. Tale spiegazione, per il momento, non è stata trovata. Stamane si formulano, tra le tante, due ipotesi: si tratta di gas metano che si sprigiona dal fondo dell'Adriatico, mentre i radar dei pescherecci vengono disturbati da potenti interferenze esterne. Anche se non c'è conferma ufficiale, sembra che anche i radar di alcune unità abbiano ricevuto segnali non interpretati, forse di provenienza slava.

Le interferenze radar sarebbero note alla Capitaneria di porto di San Benedetto del Tronto che le attribuirebbe a imprecisati segnali di elevata potenza. Altri parlano di perturbazioni magnetiche e di campi magnetici « circolari » in turbolenza, ma mancano spiegazioni scientifiche attendibili sulla causa di tali fenomeni.

Si è anche parlato di un peschereccio non rientrato in porto a Ortona Chieti), ma erano notizie destituite di fondamento. I marinai parlano tuttavia di altri pescherecci non rientrati, ai quali potrebbe appartenere lo scandaglio. Alle capitanerie di porto abruzzesi non risulta nulla del genere.

Un tecnico, interpellato sulla possibilità che sia il gas a provocare le colonne d'acqua, ha detto che in tal caso, la pressione dovrebbe essere elevatissima e vi sarebbe un'enorme riserva di energia. Da tenere presente che la colonna d'acqua del lago di Ginevra è appunto innalzata usando potenti pompe a pressione adeguata.

Quanto alle luci (rosse o bianche, silenziose e mobilissime, dicono i marinai che le hanno viste), non trovano spiegazione. Si era pensato a fulmini globulari, ma esse si ripetono troppo spesso. Alcuni marinai riferiscono di vastissime macchie

Cosa nasconde dunque il « triangolo adriatico »? « *Qualche fenomeno naturale* » dicono i più positivi. In fondo, andiamo sulla luna, ma ignoriamo tutto ciò che si trova a qualche metro di profondità nel mare.

L'impressione per i fatti nel « triangolo adriatico » è particolarmente viva tra i marinai del teramano, molti dei quali sono già rientrati poco dopo mezzogiorno dal largo, raccontando nuovi episodi incredibili circa colonne liquide, maxi-ondate e luci misteriose che si levano rapidissime dall'acqua e vi rientrano lampeggiando. Il mare appare tuttavia dalla costa del tutto tranquillo, e non si vede nulla di strano.

A Martinsicuro, un centro quasi al confine con le Marche, in provincia di Teramo, stamane tutto il paese parlava con apprensione della morte di due giovani pescatori dilettanti, Gianfranco e Vittorio de Fulgentiis, i cui corpi furono ripescati il 13 ottobre nel mare Adriatico, accanto alla loro imbarcazione capovolta, ma del tutto sana, senza la minima traccia di una tempesta o di un colpo di mare. La morte dei due pescatori è tuttora un mistero

«BLACK» E «SILVER»

Due nuove ver
disponibili dal

Due nuove versioni della popolarissima 126, dai suggestivi nomi «Black» e «Silver» entrano in commercio, realizzate per offrire nella classe delle «piccole» due modelli giovani e disinvolti, ma nello stesso tempo curati nel dettaglio e nelle dotazioni, per soddisfare sia le esigenze di un gusto più personale, sia la ricerca di un grado più elevato di confort.

La 126 «Black», come il nome indica, ha la carrozzeria interamente nera, con paraurti e fasce laterali grigio argento.

Sottili fasce adesive a tre colori sulla linea di cintura e la scritta «Black» sul fianco anteriore ne completano la caratterizzazione estetica.

All'interno presenta sedili rivestiti di tessuto scozzese giallo e marrone con fianchi in velluto, e portiere anch'esse rivestite di tessuto scozzese. Gli altri particolari sono tutti nero antracite: il rivestimento della plancia (in fintapelle), il padiglione,

807. **Avvistate ripetutamente**

L'ADIGE

Domenica, 12 Novembre 1978

Misteriose luci sull'Adriatico

PESCARA, 12. – Una luce rossa emergente dal mare a 4 miglia dalla costa abruzzese, nel cosiddetto «triangolo adriatico», è stata avvistata da una motovedetta della marina. La notizia, circolata ieri sera, è stata confermata dal comandante della capitaneria di porto di Pescara, Angelone. I misteriosi fenomeni avvistati da decine di giorni hanno dunque una conferma ufficiale e autorevole. Resta da stabilire a cosa siano dovuti, mentre si intessono le ipotesi più fantastiche e azzardate.

La motovedetta che ha compiuto l'avvistamento è la CP2018 della capitaneria di porto di Pescara. A bordo c'erano, oltre all'equipaggio normale, alcuni ufficiali e uno specialista in elettronica. È la prova che i comandi della marina e le autorità militari non hanno affatto sottovalutato i racconti dei marinai, pur smentendo ufficialmente le ipotesi più fantasiose. In Adriatico incrocia nella zona dell'ormai famoso «triangolo» anche un'unità della marina militare dotata di apparecchiature speciali e armamenti comuni ad un'unità militare.

La luce è stata descritta come veloce, silenziosa, vivida. Una descrizione che collima singolarmente con le tante rese dai marinai dei pescherecci abruzzesi, nessuno dei quali è oggi uscito in mare. Bisogna rilevare tuttavia che in Abruzzo il sabato solitamente poche unità si recano a pesca, anche se molti affermano che negli ultimi giorni il quantitativo di pescato è fortemente diminuito in tutti i porti del Teramano, perché alcune unità non si recano al largo o tornano prima di notte.

Il comandante Angelone non ha voluto fornire spiegazioni di sorta, mentre ha mantenuto il massimo riserbo circa le ipotesi avanzate sulla presenza non identificata di natanti sommergibili. Nessun commento sulle voci circa unità spioniste che di potenze non identificate che perlustrerebbero l'Adriatico.

si rispetti, ma anche ogni uomo impegnato, può e deve dare una interpretazione delle « cose del mondo » secondo il proprio schema e con i mezzi disponibili sul proprio banco di lavoro e di ricerca (non necessariamente binocoli e cartine stellari!). Jung, egregio sconosciuto, era un « ufologo-psicoanalista » talmente serio ed impegnato che, non avendo mai vista una fotografia definitiva di « dischi volanti », notando che pur essendo stati segnalati dai *radar*, certi oggetti erano rimasti invisibili, mentre quelli « avvistati » mai erano stati segnalati dagli stessi *radar*, ha cercato di dare un'interpretazione assolutamente e rigorosamente psicoanalitica circa l'esistenza dei cosiddetti « dischi », quali immagini proiettate dal nostro mondo più profondo, cioè dei SOGNI VERI, vaganti inafferrabilmente nel cielo come ectoplasmi.

Se crede, il nostro sconosciuto saccente (o frustrato?), e per troncare una sciocca polemica, può dare di « falso-ufologo » anche a Jung e a qualsiasi altro astronomo, psicologo, religioso, politico o militare che sia impegnato a dare una sua interpretazione (sempre accettabile, se non valida) del fenomeno-Ufo, ma noi abbiamo il dovere e l'onore non solo di difendere da certe insensate accuse ed offese i nostri bravissimi, onesti e sani giovani, bensì anche di incoraggiarli a proseguire nelle loro ricerche (anche al limite di tentativi fantasiosi od isolati) tutt'altro che a livello di frivolo o violento gioco (come, purtroppo, altri giovani!) sul quale vorrebbe portarli il nostro sprovvedutissimo, sconosciuto, grafomane critico.

Dido Buldrini

DAI GIORNALI

• USO NELLE ACQUE SVEDESI? - Un sottomarino di nazionalità sconosciuta è stato segnalato dalla marina svedese a nord dell'isola di Gotland nel Mar Baltico. Nella stessa zona è stato anche segnalato un velivolo sconosciuto. Non è la prima volta che in quella zona si segnalano probabili USO.

(IL PICCOLO del 6/10/'75)

• UN MUSEO NAZIONALE DELLO SPAZIO Diretto dall'ex astronauta Collins, a Washington è stato allestito un museo nazionale dello spazio in cui si possono ammirare in una meravigliosa storia del volo, dal primo aereo dei fratelli Wright al velivolo di Lindbergh, fino all'Apollo 11.

(IL PICCOLO del 5/10/'75)

PAESE SERA
11-11-78

Tra i pescatori

Triangolo adriatico: paura per un radar o un gas

PESCARA, 11 - La fantasia ha le ali e corre molto veloce tra i marinai abruzzesi, che ormai parlano a voce piena delle luci misteriose, delle colonne d'acqua e delle bolle di gas che sconvolgono un'area del mare Adriatico già denominata «il triangolo», in analogia con il triangolo delle Bermude. Resta il fatto che anche ieri molti pescherecci non sono usciti in mare, e che ieri sera molti altri sono rientrati prima della notte nei porti abruzzesi. Altri si sono spinti a pesca solo nelle zone in cui sicuramente si trovavano le motovedette delle capitanerie di porto di Pescara e San Benedetto del Tronto, in contatto con le unità della Marina Militare che incrociano a largo.

La psicosi collettiva si è impadronita di quasi tutti i marinai, anche dei più concreti. Chi non ha «visto» con i propri occhi, ha parlato con qualcuno che ha «visto». È probabile che la fantasia e la paura abbiano una grossa parte in questa vicenda, ma è certo che tra i marinai c'è autentica paura, e che i comandi e le autorità, pur spegnendo e minimizzando le notizie, tengono ben presente quanto avviene e cercano una spiegazione. Tale spiegazione, per il momento, non è stata trovata. Si formulano, tra le tante, due ipotesi: si tratta di gas di metano che si sprigiona dal fondo dell'Adriatico, mentre i radar dei pescherecci vengono disturbati da potenti interferenze esterne. Anche se non c'è conferma ufficiale, sembra che anche i radar di alcune unità abbiano ricevuto segnali non interpretati, forse di provenienza slava.

Un tecnico, interpellato sulla possibilità che sia il gas a provocare le colonne d'acqua, ha detto che in tal caso, la pressione dovrebbe essere elevatissima e vi sarebbe un'enorme riserva di energia. Da tenere presente che la colonna d'acqua del lago di Ginevra è appunto innalzata usando potenti pompe e pressione adeguata.

Quanto alle luci (rosse o bianche, silenziose e mobilissime, dicono i marinai che le hanno viste), non trovano spiegazione.

«Allarme» nei porti abruzzesi

Base degli Ufo sotto l'Adriatico?



Pescara, 10 novembre

I fatti misteriosi che da una settimana circa si verificano al largo dei porti abruzzesi hanno consigliato ad alcuni pescherecci di non uscire in mare questa mattina e ad altri di rientrare anzitempo ieri sera. Quale sia la causa delle gigantesche colonne d'acqua che si sollevano improvvisamente qua e là, dei disturbi registrati dai radar dovuti a potenti interferenze esterne, e delle luci che si levano rapidissime dal mare e vi rientrano lampeggiando, è per ora ignoto.

La spiegazione più immediata — è più facile — viene tuttavia dagli ufologi che non hanno dubbi: si tratta di una base Ufo sottomarina: la fenomenologia è infatti la stessa segnalata in altre zone conosciute come «triangoli della morte».

NELLA FOTO: Un Ufo di forma triangolare (a detta dei marinai abruzzesi di «oggetti volanti non identificati» con questa caratteristica se ne sono visti in questi giorni) ripreso l'estate del '77 sul lago di Lugano.

GIORNALE
11-11-78